Anno XIII. TORINO, Lunedì 18 Agosto 1879 Num. 227.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 Mese L. 2,75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 » 14 » 4,50 » 1,50
» Per la Comunale Letteraria si aggiungono » 6 » 3 » 1,50 » —
» Estero. Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 52 » 26 » 10 — » —

Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere sempre anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di sorta non ala associate direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati che le vengono subiti.

TORINO, 18 AGOSTO 1879.

ITALIA

Il programma delle economie.

Rilevando le nostre parole di ieri altre circa i futuri *provvedimenti* dell'on. Grimaldi, colle quali da noi cercavasi di mettere in sodo che colle economie soltanto, e non con nuove imposte, dovrebbesi lavorare per riuscire ad un buon assetto finanziario, l'*Avvenire* di Roma ci risponde direttamente dicendo: che tutti la vogliono la economie, ed esso pure le vorrebbe, purchè si sapesse indicare dove e come si possono fare.

E dopo aver ripetuto che « senza radicali riforme, economie serie non si possono avere, e neppur queste riuscirebbero importanti, a meno che si tratti di toccare l'esercito e la marina, » l'ultimo foglio romano soggiunge: « È nel sistema dell'onor. Favale che la *Gazzetta Piemontese* vuole entrare, nel sistema cioè di una larga riduzione dell'esercito? Lo dica nettamente, ed almeno la questione sarà posta in modo chiaro e sopratutto pratico. »

Prima di tutto, osserveremo all'egregio nostro confratello, che l'onorevole Favale nel suo memorabile discorso del 24 marzo alla Camera, mentre discutevasi il bilancio di prima previsione dell'entrata, non si fece già a proporre senz'altro una *larga riduzione* dell'esercito, ma, dimostrate la tristissime condizioni economiche del Paese, fece semplicemente osservare che, se noi vogliamo proporzionare le nostre forze alle risorse vive della nazione, se non vogliamo esaurirci in tempo di pace per essere impotenti in tempo di guerra, se vogliamo avere un esercito bene istrutto, ben esercitato, ben fornito di armi e di munizioni, si dovrebbe da noi ridurre la ferma da tre a due anni, ovvero ridurre di un *quarto l'effettivo*, riducendo però solo di un ottavo la spesa. E una proposta fatta in questo modo; una proposta quale anche in Francia, le cui condizioni sono pure così prospere, si è creduto utile di affacciare, una proposta corredata da sodi ragionamenti dimostrativi, non poteva certo scambiarsi per un'espressione contraria alle istituzioni militari: tutt'altro! Mentre il dire secco secco che l'onorevole Favale vorrebbe una *larga riduzione* dell'esercito, potrebbe quasi far nascere il sospetto che nel discorso del rappresentante di Carmagnola entrino delle idee puramente e radicalmente *demolitrici*: il che non è.

No: nessuno pensa di ridurre *largamente* l'esercito, e tanto meno di abolirlo. Ma poichè le economie sono indispensabili per sopperire alle esigenze del bilancio, queste si facciano nelle spese straordinarie non assolutamente necessarie, nelle sinecure costosissime ed affatto improduttive, negli sperperi oramai così notorii da diventare leggendari. Le economie si facciano, sì, nell'esercito e nella marina, e saranno le più efficaci ed importanti; ma senza intaccar per nulla le istituzioni, e solo col riformarne gli ordinamenti in guisa che corrispondano alle più gravi necessità economiche del Paese.

Questo domandò alla Camera l'onorevole Favale, e questo noi pure domandiamo. Nè siamo soli, nè i primi. È noto che la Destra, quand'era al Governo, aveva già ridotto le spese militari da 230 a 130 milioni; e l'on. Ricotti, competentissimo nella materia, non solo si oppose, nel marzo 1877, a gran parte delle spese straordinarie militari domandate dal Ministro della guerra, ma, durante la discussione del bilancio, dimostrò che potevansi fare considerevoli economie nell'esercito. Ed altri uomini politici sostennero in più occasioni la stessa tesi, con argomenti inoppugnabili anche nel campo pratico. — O perchè dunque non dovremo noi pure sostenerla, mentre ogni dì imperioso si fa il bisogno delle economie efficaci e proficue?

D'altra parte, osserveremo pure all'egregio foglio di Roma, che oltre alle considerevoli economie che ottenere si potrebbero sui bilanci della guerra e della marina, non crediamo così malagevole, *volendo fermamente e savissimente*, il ricavare altri risparmi e non pochi sui diversi rami de' servizi pubblici, non già col diminuire gli stipendi, ma col semplificare gli uffici, col togliere gli abusi, le inutili complicazioni burocratiche, col falcidiare certe spese di puro lusso, certi scialacqui senza frutto e senza ragione. Ogni anno, per esempio, da ogni parte d'Italia calano a Roma intere comitive di *enti distruttori* che saccheggiano, disertano le casse dello Stato sotto nome di membri di Commissioni esaminatrici, di componenti Consigli superiori ed inferiori, di conferenti, di congredienti e tocca via. Si può dire che tutta questa gente riesca mai a cavare un ragno dal muro? È ben difficile, perchè intanto che essi ciarlano, e si fanno sopratutto pagare, l'istruzione va alla peggio, l'industria incespica ad ogni passo, i sistemi di agricoltura non mutano, il commercio non prospera, la produzione non aumenta.

Ed è appunto la *produzione* che importa anzi tutto aumentare, se si vogliono veder mutate le sorti miserande del Paese: ma questa non si aumenterà di certo finchè l'imposta fondiaria si manterrà per noi *due volte più alta* di quello che è in Francia, finchè avremo l'imposta sui fabbricati spinta agli estremi limiti, finchè avremo la ricchezza mobile che pesa persino sul prestito ipotecario, per cui si viene a colpire due volte la terra, finchè avremo, infine, le tasse di consumo che gravitano sopra tutte le classi in modo così spietato.

Ecco perchè noi andiam ripetendo: Economie, economie, e non più imposte.

E con un bilancio di oltre 600 milioni di spese facoltative, no, non possiamo credere *impossibili*, nel campo pratico, delle *economie* per 40 o 50 milioni, — chè tanti appunto crediamo occorrano per coprire il vuoto del macinato e sopperire ad altri bisogni.

Si tratta di volere e voler fermamente: ecco tutto.

A consolidare non solo il Ministero, ma tutto il partito liberale di Sinistra, e renderlo veramente possibile al Governo, conviene assolutamente che questo solo programma abbia una forte e sincera applicazione.

Diversamente, se si ricade nel vecchio empirismo delle taglie per solo espediente, si rifà il letto agli avversari — e non si salva il Paese.

Navi grosse e piccole.

Vediamo annunziato dai fogli pubblici che al Ministero della marina non si pensa ora-mai più alla costruzione di altre corazzate del tipo del *Duilio* e del *Dandolo*.

Dopo l'importantissimo parere dato due mesi fa dall'Ufficio direttivo dell'ammiragliato inglese — parere decisamente contrario alla fabbricazione di grandi corazzate, come quelle che, per quanto forti di sperone, non resistono a certi speciali proiettili — anche l'Ufficio tecnico del nostro Ministero della marina ha deciso di seguire quel giudizio, che è stato riconosciuto retto e giustificato da tutti.

Si costruiranno invece — spera il bilancio della marina lo permetterà — il numero delle fregate corazzate.

Fare a disfare è tutto un lavorare. E così, a furia di milioni, si passa dal piccolo al grande, poi dal grande al piccolo, con una facilità, una elasticità che forma la delizia dei contribuenti. — Purchè si finisca per avere almeno una marina senza investimenti!

STATO SANITARIO DELL'ESERCITO ITALIANO nel mese di maggio 1879.

Erano negli ospedali al 1° maggio 1879 (*)	7018
Entrati nel mese	9838
Usciti	9541
Morti	154
Rimasti al 1° giugno 1879	6861
Giornate d'ospedale	198594
Erano nelle infermerie di corpo al 1° maggio 1879	2456
Entrati nel mese	9220
Usciti guariti	8484
» per passare all'ospedale	1740
Morti	1
Rimasti al 1° giugno 1879	2164
Giornate d'infermeria	77589
Morti fuori degli ospedali e dalle infermerie di corpo	32
Totale dei morti	187
Forza media giornaliera della truppa nel mese di maggio	218585
Entrata media giornaliera negli ospedali per 1000 di forza	1,39
Entrata media giornaliera negli ospedali e nelle infermerie di corpo per 1000 di forza (**)	2,64
Media giornaliera di ammalati in cura negli ospedali e nelle infermerie di corpo per 1000 di forza	41
Numero dei morti nel mese ragguagliato a 1000 di forza	0,87

Morirono negli stabilimenti militari (ospedali, infermerie di presidio, speciali e di corpo) num. 110.

Le cause delle morti furono: iperemia cerebrale 1, meningite ed encefalite 4, bronchiti acute 5, bronchiti lente 11, polmoniti acute 13, polmoniti croniche 8, pleuriti 6, idro-pio-torace 2, anasarca 1, tubercolosi miliare acuta 3, tubercolosi cronica 19, catarro gastrico lento 1, catarro enterico acuto 2, peritoniti 3, reumatismi articolari 4, tifo-tifo 12, dermo-tifo 2, meningiti cerebro-spinali-epidemiche 1, morbillo 3, febbri da malaria 2, cachessia palustre 2, risipola 1, otorrea 1, ascesso acuto 1, ascesso lento 1, carie 1.

Si ebbe 1 morto sopra ogni 120 tenuti in cura, cioè 0,79 per 100.

Morirono negli ospedali civili num. 45.

Si ebbe 1 morto sopra ogni 58 tenuti in cura, cioè 1,79 per 100.

Morirono fuori degli stabilimenti militari militari e civili: per malattie 26, per ferita da arma da fuoco 2, per suicidio 4.

(*) Ospedali militari (principali, succursali, infermerie di presidio e speciali) e ospedali civili.
(**) Sono dedotti gli ammalati passati agli ospedali dalle infermerie di corpo.

I riformati nella leva del 1877.

Il generale Torre ha pubblicato la relazione sulla leva dei giovani nati nell'anno 1857. Da essa togliamo ciò che riguarda i riformati e le malattie che alle riforme hanno dato luogo:

I visitati non furono che 270,995, e la proporzione dei riformati sale a 25,66 per cento.

I giovani riformati per imperfezioni e malattie lo furono secondo il riepilogo seguente:

Imperfezioni e malattie costituzionali	11,155
Malattie considerate per sistemi anatomici	4,677
Malattie considerate per regioni	26,381
Riformati per mancanza di statura	27,317
	69,610

Le imperfezioni e le malattie che maggiormente si riscontrano nei riformati sono le seguenti, cui aggiungo, tra parentesi, la proporzione per 0/0 sul totale:

Gracilità (14,34) — Difetto di ampiezza del torace (7,55) — Ernie viscerali d'ogni specie (5,27) — Vizi di forma del tronco (2,70) — Gozzi e broncocele (2,16) — Alterazioni organiche gravi ed inamovibili dentarie la vista (1,58) — Varici aneurismatiche (1,59) — Cicatrici estese profonde ed aderenti (1,34) — Idrocele (1,17) — Varicocele (1,14) — Tigna (1,07).

Il maggior numero di riformati per statura insufficiente e per imperfezioni e malattie ad esse verificò, colla relativa proporzione per 0/0, nelle seguenti provincie: Sondrio (40,99), Calabria Ulteriore I (34,59), Venezia (32,63), Sassari (32,24), Cagliari (32,18), Calabria Citeriore (30,43), Como (30,01), Caltanissetta (29,93), Basilicata (29,65), Belluno (29,29).

Il minor numero dei riformati si trovò nelle provincie di: Bologna (15,73), Reggio d'Emilia (16,64), Massa Carrara (16,70), Ravenna (16,71), Verona (17,25), Vicenza (17,30), Mantova (17,72), Udine (18,03), Firenze (18,28), Arezzo (18,68).

Statistica giudiziaria.

Alcuni dati e calcoli dell'ultima nostra statistica giudiziaria.

Le Corti d'Appello sono 20: Napoli (con 2650 sentenze), Palermo (1096), Torino (1029), Genova (912), Catanzaro (848), Trani (745), Venezia (700), Milano (589), Roma (579), Catania (540), Casale (508), Brescia (480), Aquila (400), Messina (382), Ancona (373), Parma (366), Firenze (351), Bologna (299), Lucca (177), Cagliari (171).

I tribunali nel regno sono 162; 14 hanno pubblicato più di 1000 sentenze, 13 meno di 100, e due meno di 50 (Porto Ferrajo e Rocca S. Casciano). Totale delle sentenze pronunciate nel 1876 N. 70698.

Le preture in tutta Italia raggiungono il ragguardevole numero di 1802; vi sono 12 preture che nel 1878 hanno pubblicato più di 1000 sentenze cadauna; e prima fra tutte Roma, mandamento 2°, che da sola ne pubblicò nientemeno che 2219; nessun'altra arrivò a due mila: vi sono poi 25 preture che hanno pubblicato non più di 12 sentenze; otto meno di 10, due (Fanano e Locate Triulzi) una per ciascuna; e vi è un felice, beato pretore, quello di Cagnale, che non ebbe il disturbo di pubblicarne nemmeno una! Che invidiabile pretura!

Le sentenze pronunciate da tutte le preture del Regno nel 1878, sono nientemeno di 242,480, ciò che dà una media di n. 135 sentenze circa per ogni pretura.

Nel Regno abbiamo una sentenza per ogni 111 abitanti.

Disgrazia nel Cervino.

Il monte Cervino è stato il teatro di un tragico avvenimento. Un giovane americano, certo Moseley, faceva parte di una spedizione partita da Zermatt nella notte dal 13 al 14 agosto.

Egli aveva fatto felicemente l'ascensione del Matterhorn ed attraversato i cattivi passi che precedono l'Epaule, ove aveva avuto luogo una catastrofe nel 1865, quando, giunto un po' al disopra della capanna, volle arrischiatamente distaccarsi dalla corda malgrado le istanze de' suoi compagni e dalla sua guida. Gli è in quel momento che un passo falso lo fece dapprima scivolare sopra un pendio rapido di neve; cercò ancora, ma invano, di aggrapparsi ad alcune sporgenze di roccia. Un momento dopo il disgraziato era precipitato nell'abisso e cadeva sul ghiacciaio che è di fronte al Rifel, fra lo Hornli ed il passaggio di San Teodulo. Si poteva vedere il suo corpo che giaceva inerte e completamente spogliato de' suoi abiti sopra un cornice di ghiaccio.

Una spedizione fu tosto organizzata a Zermatt per andare a cercare quella triste spoglia.

DAL VENETO.

La visita di Baccarini.

Rovigo, 16 agosto. — Ieri colla corsa delle ore 7,17 pom. giunse alla stazione di Rovigo, proveniente da Verona per la via di Adige S. E. il ministro Baccarini accompagnato dal prefetto della provincia, dall'ing. capo governativo e da altre notabilità che si recarono ad incontrarlo a Lendinara.

Dopo il suo stato ossequiato dalla rappresentanza municipale, da tutte le autorità locali e da buon numero di cittadini accorsi alla stazione, partiva alle ore 8,20 per Adria onde ispezionare le arginature dei fiumi nel basso Polesine.

Questa visita, fatta dallo stesso Ministro allo scopo di verificare sul luogo quali siano i lavori adatti per assicurare la stabilità delle arginature, ha prodotto in provincia ottima impressione, e se ne spera qualche buon risultato.

I tecnici però domandano provvedimenti radicali: che si coordinino, cioè, le nostre difese per l'Adige ai lavori che l'Austria sta facendo in Tirolo, e che per il Po si passi definitivamente alla questione della foci; questione studiata (senza risultati) fino dal 1874 da apposita Commissione. Questi ultimi e mezzo misure non si adattano a sperare molto nell'on. Baccarini.

CORRIERE GENOVESE.

Il comm. *Calenda* — *La guardia d'onore* — *Ragazzate* — *Duelli* — *Collezioni preziose* — *Un ladro ginnastico* — *Pioggia da giardini* — *Lotteria di beneficenza.*

(P...ozo). — 17 agosto. — Ieri la nostra Corte d'appello salutava con una festa solenne il nuovo suo capo comm. Antonio Calenda, già primo presidente presso la Corte d'appello di Trani.

L'illustre magistrato ha con forbitissima ed eloquente favella risposto al discorso di ossequio del comm. Costa, nostro procuratore generale, rallegrandosi dell'onore toccatogli di presiedere a questa Corte illustrata da tanti dotti magistrati e legisti.

I membri della Corte hanno salutato con affetto il loro nuovo capo, ed io anche do il mio benvenuto all'egregio magistrato, augurandogli, che, al pari del suo precessore comm. Enia, sia onorato ed amato come lo porta l'sontezza del suo ingegno e la profondità della scienza in cui è versato.

***

Povera ex-guardia d'onore! Chi di voi si sarebbe mai più atteso che diversi parlarvene ancora dopo tanto tempo? Eppure è così: quella schiera di giovinotti, già guardia d'onore del Re nella sua visita a Genova, è ora esposta alla berlina della pubblica critica; le ragioni di questa persecuzione sono varie, tra le quali quelle del titolo di *fiore di cittadinanza genovese*, con cui quei signori sono stati presentati al Sovrano. » Possibile, dicono i loro critici, possibile che in quel sessanta od ottanta (che siano) signorini in cravatta bianca e marsina che si erano preso l'assunto di circondare la carrozza reale, abbiavi ad essere tutto il *fiore* della nostra cittadinanza? E allora che cosa sono tutti quelli — e Dio sa se n'è di molti — i quali non hanno avuto l'onore di essere stati compresi nel loro numero? » — Io non v'ho mai parlato di tutto ciò, perchè, a dire il vero, mi son punto ragazzate, ridicolaggini indegne della serietà del vostro giornale; ma siccome la faccenda, per quanto grottesca, non ha ancora intenzione di finire ed hanno avuto luogo già due o tre duelli in causa di questo critisbo, ho voluto darvene un cenno per non parere di tenervi allo scuro di quello che qui succede, massimamente perchè i giornali di qui se ne interessano tanto vivamente da farla credere una questione di Stato.

***

È giunto nel nostro porto, venerdì mattina, il vapore *Rapido* comandato dal sav. De Amezaga: porta con sè 18 colli contenenti una preziosa collezione spedita dall'Africa dal marchese Antinori e destinata ad arricchire il nostro Museo di storia naturale.

***

Sentita questa. Un signore di qui, da varii giorni s'accorgeva d'essere vittima di furti di oggetti preziosi e di denari; ma siccome non sapeva su chi posare i suoi sospetti, si mise attentamente in guardia in compagnia di un suo fidato. L'altra sera nel mentre il detto signore era assente, l'altro ch'era di guardia udì calarsi giù lentamente sì di fuori un coso bianco bianco e fermarsi nella finestra. Che siano gli spiriti folletti? pensò tra sè il poveruomo; ma ben presto s'accorse che lo *spirito* era un uomo in carne ed ossa, e, presa la mira, lasciò partire un colpo di rivoltella; il ladro s'arrampicò come uno scoiattolo e scomparve. Capitarono le guardie insieme ad una folla di curiosi e naturalmente salirono al piano superiore, e il trovarono un giovinotto vestito di bianco che ben presto, dalle contraddizioni in cui cadde, venne riconosciuto per il ginnastico ladro notturno. Ah briccone matricolato, ci vuole del coraggio! Ora adesso con la ginnastica obbligatoria...

***

Ed ha piovuto finalmente ieri sera: ma fu cosa da poco: non è caduta che un po' di pioggia appena sufficiente a rinfrescare i nostri giardini, le nostre aiuole, e smorzar la polvere nelle subbliche passeggiate. Ad ogni modo ha portato via un po' di calore ed oggi si sta meglio, c'è un'arietta fresca che mi consola tutto e mi fa parere ancor più bella la mia *belle* dell'Acquasola, che, poverette, per far compagnia ai poveri travetti, rimangiano alla campagna e se ne stanno con noi in città.

***

L'estrazione per la lotteria di beneficenza è a buon punto, e tra due giorni credo sarà finita ed allora si distribuiranno i premi. Ah! appunto: non ve l'avevo predetto? Ho guadagnato proprio quella poppatola dagli occhi e dai capelli di lino, che è posta là a simbolo entrando nella sala dei premi! Indovinassi mai un terno al lotto!

DA CUNEO.

Fiera di benedizione.

Ci pregano di pubblicare:

Due parole su quanto scrisse Limentino nella sua corrispondenza odierna riguardo alla fiera di benedizione nel N.° 222 di questo giornale.

Il brillante scrittore mi pare che fosse di cattivo umore (contrariamente al suo solito) e male influenzato quando lesse in quella sua lettera alcuni biasimi che mi sembrano immeritati.

È perciò che il sottoscritto vice-presidente del Comitato direttivo della Fiera, si permette qualche osservazione.

È giusta la critica fatta da Limentino agli addobbi. Così più modesta difficilmente avrebbe potuto essere. *Il Comitato entrò però nel genio come Pilato nel Credo.*

Gli addobbi furono forniti dal Municipio (a titolo di concorso alla Fiera) e commessi al cav. Ottino, il quale, secondo il solito, promise *mirabilia*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 99.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA
(1812)

XXXVIII.

— Che diavolo c'è? — esclamò Bernardo destandosi in sussulto al sentire una mano posarsi sulla sua spalla: — Ah sei tu, Luigi? — soggiunse immediatamente riconoscendo il suo amico. — Bene: hai veduto qualche cosa di particolare a Vitepsk?

— Sì, parecchie cose: — rispose Luigi; — ma non sei tu in collera se t'ho svegliato a quest'ora?

— Punto: io non sono così stanco che non possa discorrerla teco ancora per un'ora o più. Dimmi adunque ciò che ti piace.

— Prima di tutto, indovina un po' chi ho incontrato a Vitepsk?

— Ma! Il gran Mogol, o il Papa, o il re d'Inghilterra.

— Non parli mai seriamente tu.

— Seriamente: fra migliaia e migliaia di casi possibili, come posso io mettere il dito giusto su quello che è stato? Tu farai dunque meglio a dirmi subito chi hai visto?

— Stavo passando in una strada, quando udii una conosciuta voce di donna a canterellare; mi volsi sorpreso, e ad una finestra, mezzo nascosta fra rose e fiori, vidi la giovane cantante che incontrammo a Varsavia.

— Come! La francese Alisetta? — gridò Bernardo interrompendo l'amico con grande stupore.

— Ella stessa.

— Ne sei sicuro? Le hai parlato?

— No, perchè ella si tirò subito indietro, appena mi vide; ma sono certo di non essermi ingannato.

— Oh oh! — borbottò Bernardo. — Sai che cosa vuol dir codesto? Io scommetterei qualunque cosa che il reggimento del colonnello Reguard è là accantonato.

— Niente affatto... Io incontrai il colonnello a Vitepsk, è vero; ma il suo reggimento trovasi a Ostrowno.

— Già! — rispose Bernardo: — vi sono solamente poche miglia di distanza e in due ore a cavallo ci si va... Ma dammi retta, Luigi; credo che tu farai molto bene a non dir nulla di codesta tua scoperta a Jaromiro, s'egli non ne sa ancor nulla.

— No, credo che non sappia..... ma perchè non dirgliele?

— Per varie ragioni. In prime luogo credo che Reguard è molto geloso di lui, e questo potrebbe condurre a spiacevoli risultamenti; secondo, ho qualche sospetto che il colonnello non ha torti di essere geloso, almeno per quanto riguarda la seducente Alisetta. Già in Varsavia notai certe occhiatine di lei a lui che potrebbero diventare pericolose ad un giovane inesperto e leggero come lui. Quindi, senza dubbio, mi pare miglior partito il tacere.

— Hai ragione, — disse Luigi.

Questo colloquio fra i due amici fu interrotto da un colpo di pistola tirato non molto lontano: gli uomini balzarono su in fretta e diedero di piglio alle armi; ma nessun altro rumore susseguì, eccetto che un animato discorrere ed alta voce nella direzione della sentinella più avanzata. Boleslao, che comandava quell'avamposto, mandò il sergente Petrowski con una pattuglia a riconoscere che cosa fosse accaduto, e dopo alcuni minuti il sergente venne indietro conducendo seco due prigionieri: un giovane e una giovane, questa vestita dell'abbigliamento delle contadine russe. La poverina, tutta spaventata, si teneva stretta al braccio del suo compagno, e tremante si sforzava di nascondere il volto ai curiosi ed anche un po' insolenti sguardi dei soldati che la circondavano.

— Per bacco! una bella fanciulla! — esclamò Bernardo volgendosi a Luigi, mentre i prigionieri passavano presso di loro e il fuoco del bivacco gettava la rossa luce delle sue fiamme sul volto della giovane; ma egli aveva appena detto queste parole, che il giovane si fermò e si indirizzò a lui vivacemente:

— Oh signore, voi siete tedesco?..... Aiutate un povero compatriota nell'imbarazzo; io non parlo che il tedesco ed il russo, e questi signori pelacchi non capiscono nè l'uno nè l'altro.

— Assai volentieri, — rispose Bernardo. — Io verrò con voi e vi farò da interprete.

Boleslao era sopraggiunto e domandò al sergente chi fossero quei due, e come si trovassero così.

— Essi vennero fino addosso alla nostra sentinella in una *kibitka*, — rispose il veterano. — Al grido « chi va là? » non risposero che voltando indietro il cavallo e tentando fuggire; ma si fermarono quando la sentinella sparò la pistola. Probabilmente sono spie.

Qui Bernardo intervenne e domandò licenza a Boleslao di fare alcune interrogazioni in tedesco. Boleslao acconsentì.

— Donde venite? — domandò egli al prigioniero in quella lingua; — come vi chiamate e qual è lo scopo del vostro viaggio?

— Oh signore, — rispose quell'uomo, — il nostro solo scopo è quello di tornarcene al più presto nella Germania mia patria. Io mi chiamo Karl, e questa, che è russa e che ora è mia moglie, chiamasi Assinia. Finora io ho servito come giardiniere nei dominii del conte Dolgorow, ma, rottasi la guerra, ne ottenni il congedo e il permesso di tornarmene colla sposa nel mio paese.

— Avete con voi alcune carte che provino la verità di codeste affermazioni? — domandò ancora Bernardo.

— Sì signore, — rispose Karl prendendo dal suo portafogli la sua fede di nascita, il benservito del padrone e un passaporto russo avuto a Smolensko e consegnando il tutto nelle mani di Bernardo.

— Uhm! — disse questi, — la vostre carte vi serviranno pochino. Capirete anche voi che un passaporto russo non è fatto per aprirvi il cammino traverso all'esercito francese; perciò mi duole dovervi dire che voi avrete da tornarvene indietro.

— O poveretto me! Allora io sono perduto: — gridò Karl. — È solamente per un miracolo che finora io sono riuscito a sfuggire alle orde dei Cosacchi che scorrono pel paese; se ci colgono mi rubano tutto quel poco che possiedo... e la mogliè... Vi prego per pietà, buon signore, aiutatemi voi, trastemi da questo brutto passo: noi siamo veramente persone dabbene e non desideriamo altro che di poter continuare il nostro viaggio senza molestie.

— E perchè non seguiste la grande strada per Vitepsk? E perchè viaggiate di notte? Tutto questo, mio caro, fa nascere sospetti.

— Tutto questo per evitare quei maledetti cosacchi; e poi ci si disse che affrettandoci per questa direzione, noi potevamo passare accanto all'ala dell'esercito francese senza incontrarla ancora difficoltà arrivare a Bolzzikowo e poi la strada grande per Vilna.

— Eh! anche con questo itinerario voi troverete pure buona quantità di sbandati che la fan da briganti: — disse Bernardo, meditando fra se stesso andava malmenando come avrebbe potuto venire in soccorso di quei poveri diavoli.

— Ebbene? — chiese Boleslao.

— E' mi sembrano buona gente, affatto inoffensiva: — rispose Bernardo: — ma ancorchè voi li lasciate passare, certo, ciò non li avvantaggerà di molto, perchè essi saranno fermati di nuovo ad ogni loro passo..... E tanto più che la giovane è bellocola, ed è un genere di mercanzia che corre più d'un altro il rischio d'essere manomesso con certi vivacci che girano per le strade da qui a Vilna.

— Che cos'è che succede qui? — dimandò a un tratto una voce maschia, autorevole e simpatica.

Era il colonnello Rasinski che inaspettatamente era sopraggiunto.

Bernardo gli raccontò l'avvenimento. Rasinski esaminò le carte di Karl, riconobbe la firma di Dolgorow che aveva già visto.

— Sta bene, — disse, — io vi aiuterò nel vostro viaggio. Stanotte voi dovete stare nel campo: domattina un convoglio di malati e di feriti ritorna a Vilna, io farò che voi vi siate aggiunti, e possiate viaggiare insieme come facendone parte.

Karl lo ringraziò con viva riconoscenza.

Rasinski si rivolse ad Assinia e la interrogò in russo:

— E così volete andarvene in Germania, anche voi, benchè siate una figlia della landa di Rarik?

Assinia arrossendo chinò gli occhi.

— Questa è la volontà della giovane contessa Feodorowna: — rispose.

— E perchè la contessa vi mandò in Germania? — egli riprese.

— Essa crede che noi saremo più felici colà.

— A questo tempo? Ciò è dubbio assai? Quel paese oggidì non è neppure riboccante di contentezza... La contessa Feodorowna è ella figliuola del conte Dolgorow?

— Sì, signore, — rispose Assinia chinando il capo in segno affermativo, e con espressione di profonda umiltà. — È la mia padrona... Io fui compagna di giuochi alla sua infanzia... Ella fu la Provvidenza per me, ed io devo a lei ogni cosa.

— Voi dunque dovete amarla molto.

— Oh tanto, tanto...

— E allora perchè la lasciaste o perchè essa vi mandò via?

Assinia arrossì.

— Io dovetti seguire mio marito.

— Ah capisco, — disse Rasinski con un sorriso: — questo è il dovere della moglie. Avete fatto bene.

E poi voltosi al sergente Petrowski:

— Fate avere un posto a costoro dove possano rimanere tranquilli per questa notte.

I due viaggiatori seguirono il sergente: allora il colonnello rivolgendosi ai soldati, disse:

— Amici, domani noi continueremo il nostro cammino. Devo arrivare a momenti Jaromiro da Vitepsk con dispacci, e questi mi diranno dove noi avremo da andare; ma intanto io non credo che noi rimarremo ancora col grosso dell'esercito. Saremo probabilmente mandati innanzi a tentar qualche colpo, chè è gran tempo si venga all'azione.

Si udì in quella un cavaliere che si accostava di corsa: era appunto Jaromiro. Vivamente Rasinski prese i dispacci, e li lesse alla luce del fuoco.

— Domani alle quattro noi partiremo: — disse. — Godiamo dunque in queste poche ore che ci rimangono, d'un riposo che ci ristori le forze del corpo e dell'animo, delle quali tutto avremo forse bisogno per quello che ci toccherà di fare nella giornata di domani.

Dopo ciò egli ritornò alla sua tenda, mentre gli altri si sdraiavano intorno al fuoco e presto si riaddormentavano.

(*Continua*).

Il giorno 9, precedente il 2° della fiera, il Comitato rifiutò gli stranieri che si volevano appore al banco, dispose a provvedere esso stesso diversamente alle decorazioni come il tempo ed i mezzi avrebbero permesso.

Il cav. Ottino promise non solo al Comitato, ma ancora all'egregio signor Sindaco, che avrebbe pei domani mattina provveduto a generale soddisfazione; telegrafare esso a Torino per avere avanzi — e si avrebbe *detto?*

Poichè alla dimane si scoprirono i miracoli ottiniani, non erano le 5 del mattino quando chi scrive ricominciò a protestare; ma con inutilità, perchè mancavano tempo e mezzi a provvedere diversamente.

Pur gli addobbi, dalla lode e dal biasimo fu la girata a chi toccò.

Limentino critica la *mala* organizzazione della fiera, il premio ed il numero dei biglietti.

Per quanto il valente scrittore tenti di burgentare in pillole (ammettendo la buona volontà e l'*abnegazione di alcune poche persone*), tuttavia oloro che diressero la fiera non poterono assolutamente quel *malamente* organizzato scritto così recisamente.

La mostra degli oggetti, i risultati ottenuti, i neanmi inconvenienti occorsi sarebbero già sufficiente prova contraria all'asserzione; ma v'è di più ancora. Varie fiere di simile genere ebbero precedentemente luogo in Cuneo, in epoche diverse; in nessuna però mai s'ebbe come nella presente una più bella mostra d'oggetti, e si ottennero migliori *risultati attivi*; risultati molto difficili ed avversi anche in città di maggior importanza di Cuneo.

Dovrebbe pertanto argomentarsi che si ottenere *bene*, come si è fatto, sinè tanta pletora buona che *mala organizzazione*.

È incerto poi che la Direzione della fiera abbia ridotto il prezzo dei biglietti da 50 a 25 centesimi dopo *avere compreso essere il primo prezzo troppo alto*.

Che nel primo giorno il prezzo dei biglietti dovesse essere di 50 centesimi e di 25 nel secondo, già era stato previsto *a priori* dal Comitato direttivo, ed appunto *per evitare quella diversità* di trattamento che vorrebbe lamentare L'Ometino, ci aveva provveduto a che nel primo giorno fossero esposti gli oggetti di maggior pregio ed in numero maggiore che non nel secondo, come appare dal programma della fiera.

La foga con cui furono prese d'assalto le urne ed il numero dei biglietti venduti nel primo giorno *in solo due ore e mezzo* chiaramente dimostrano poi come potesse stare molto bene il prezzo di 50 centesimi.

In fine che il numero dei biglietti bianchi fosse eccessivo è contestato: 1° dal fatto, che non solo bianchi e numerati i biglietti furono completamente tutti venduti, ma che ancora dal pubblico se ne domandavano quando più non ve ne avevano;

2° Che il valore ricavato dalla vendita dei biglietti non eccedette quanto *ragionevolmente* e consuetudinariamente si deve ricavare dalla fiera, considerato il valore degli oggetti esposti.

Dalle ben nota cortesia del Direttore di questo pregiato giornale si promette chi scrive la pubblicazione di queste osservazioni e ne anticipa i più vivi ringraziamenti.

FRANCESCO QUARANTA
vice-presidente del Comitato direttivo della fiera di beneficenza.

ESTERO

DALL'EGITTO.

La crisi finanziaria.

(Da un nostro amico, domiciliato da vari anni in Egitto ed in posizione di conoscere gli avvenimenti svoltisi colà, ricaviamo la seguente lettera, oltremodo interessante. Essa spiega le ragioni che produssero la crisi ed il disavanzo).

(Akmet) Cairo, 11 agosto 1879. — Si aspetta l'arrivo del *firmano* d'investitura di Tawfik-pascià. Tuttavia se ne conosce già il contenuto. In esso la Sublime Porta esorta il Kedivo di non fare nuovi debiti, esorta di amministrare bene le finanze del paese. La Turchia *esorta!* Ecco una frase che fa ridere chi conosce per bene gli avvenimenti degli ultimi anni e non certo farà ridere anche i lettori della *Piemontese*, allorchè avrò loro narrata la parte, non piccola che ha il Sultano nella ruina finanziaria di questo paese.

Entro la materia.

Il era nel 1869, Ismail-pascià intraprese un viaggio in Europa per invitare gli imperatori, i re ed i principi ad assistere ed onorare di loro presenza l'inaugurazione del Canale di Suez. Il Sultano ebbe ombra di questo viaggio, cominciò a scalmanarsi, ed il Kedivo per calmarlo, per evitare la ripetizione delle note diplomatiche, con le quali Stambul disapprovava il viaggio, gli inviò mezzo milione di lire sterline (12 milioni e 500 mila franchi).

Abdul-Aziz si tacque, lasciò compiere il viaggio senza ulteriori ostacoli, ma, terminato il denaro e visto che si approssimava l'epoca delle feste, annunziò il desiderio di recarvisi, di presenziare l'apertura.

Il semplice annunzio bastò a porre Ismail in tutti gli organi; volle ad ogni costo evitare la venuta del Sultano. Se il Califfo fosse arrivato, egli non avrebbe più potuto brillare qual sovrano, doveva accontentarsi della parte poco splendida di principe vassallo. Quale mezzo trovare? Si conosceva la vorsità di Abdul-Aziz, gli si inviò un altro mezzo milione di sterline ed il Sultano compiacente non si mosse da Costantinopoli.

Le feste del Canale, come si chiamarono, furono splendide. I racconti fantastici delle *Mille ed una notte* quasi realizzati. Delle teste coronate, dei grandi e piccoli principi, fra cui le imperatrici di Austria e di Francia ed i principi ereditari d'Inghilterra e Prussia onorarono l'Egitto della loro presenza.

Si costruirono dei ponti, delle via. Accanto alla nuova città Ismailia, se ne costruisce un'altra come d'incanto, dove furono situate tante capaci d'albergare 12 mila persone.

E le 12 mila persone vi rimasero più giorni con tutto il lusso e la comodità che si possano immaginare. Non tutti erano invitati, anzi credo appena la terza parte, pure Ismail con generosità straordinaria accolse tutti e pagò per ognuno di essi la somma di 3 lire sterline (75 fr.) al giorno.

La grande opera solamente pensata da Alessandro il Grande e dal generale Bonaparte era compiuta, e sebbene Lesseps fosse l'intraprenditore del gigantesco canale, pure non bisogna dimenticare il nome d'Ismail, giacchè alla fin fine fu lui che, entusiasmato del progetto, non risparmiò spesa alcuna per far progredire i lavori. Questi gli costarono da circa 170 milioni di franchi. Per averli si contrassero debiti.

Dopo le feste cominciarono i momenti critici. Si era al Cairo senza denari; per ottenerli si dovette nuovamente ricorrere al credito. Un nuovo prestito di 90 milioni di sterline fu emesso al 75 0[0. Il Tesoro governativo ne incassò poco più della metà, i banchieri di Alessandria e di qui realizzarono benefici enormi.

I venti milioni nominali non bastarono; la situazione si faceva sempre più critica, si fu al punto nel 1870, cioè solo dopo pochi mesi dell'apertura del canale, di non saper come pagare il coupon.

Da quest'epoca datano gli errori finanziari ed amministrativi. Si ordinò l'anticipo delle imposte prima per sei mesi, poi per un anno. Si fecero dei prestiti forzosi nel paese a fondo perduto, dei prestiti sui mercati europei, pagando, cioè promettendo interessi favolosi, giacchè in realtà non venivano mai pagati. A questi tennero dietro operazioni finanziarie che scavavano l'abisso che doveva inghiottire l'ex-ricco-pascià. L'uomo che fece tutto il precipizio fu Muffatieh, detto dalla popolazione il cattivo spirito dell'Egitto.

Ed nel mentre si srigava la rovina finanziaria a forza di prestiti scandalosi, si pensava a tutt'altro che al economie. La Corte si dava a spese pazze, ad un sistema di lusso e di dissipazione che s'accresceva in ragione diretta della mancanza di denaro.

L'ambizione di Ismail-pascià non aveva freni; i banchieri rifiutavano allargare i cordoni della borsa malgrado la splendida promessa.

Trovarono per fortuna che il Sultano non avrebbe approvato ulteriori prestiti.

Ismail-pascià inviò a Costantinopoli una sua persona di fiducia. Chiamata dal Sultano il famoso *firmano* del 1873 che lo faceva quasi indipendente, autorizzandolo a contrarre quanti debiti credesse necessari *per il bene dell'Egitto*.

Con mutuare al Cairo questo *firmano* vi ben supporsi, visto l'ingordigia di Abdul-Aziz. Gli furono inviate somme ragguardevoli, il cui totale è a restarvi sconosciuto.

Ottenuto il *firmano*, al Kedive ultimò le pratiche con i banchieri europei ed i nuovi prestiti furono emessi, ma il credito cominciò a vacillare. I valori egiziani non trovavano compratori nè a Londra nè a Parigi.

Al pagamento degli interessi ascriveva quanto ottenevasi dall'emissione dei titoli, tanto che nel 1875 Ismail-pascià videsi costretto a vendere per quattro milioni di sterline all'Inghilterra le azioni del Canale di Suez.

Questi cento milioni di franchi non recarono alcun giovamento al Paese, perchè furono spesi per la guerra di Abissinia. In questa si distinse molto il giovine figlio del Kedivè, principe Hassan, che venuto dall'aver fatta la sua educazione militare a Berlino, sua tesa politica fu una vera follia. Si ottennero dei successi militari, ma da quell'epoca tutto andò di male in peggio.

Nel 1876 si volle tentare un nuovo prestito. Si ebbe un insuccesso colossale, ed i creditori antecedenti cominciarono a comprendere che i loro titoli egiziani sarebbero stati boccati ad accendere il fuoco.

La stampa alzò la sua voce e il Governo dovettero preoccuparsi della rovina di migliaia di loro sudditi creditori dell'Egitto.

Ismail-pascià avrebbe potuto rimediare alquanto, sospendendo la procella che si addensava, dando alcuni milioni della sua fortuna privata; non volle, si rifiutò ostinatamente a qualsiasi concessione.

Invece si diresse ai suoi vecchi amici di Francia e d'Inghilterra. Questi non aspettavano che l'invito. I due Gabinetti di Londra e di Parigi desideravano prender parte, per i singoli interessi politici, all'amministrazione dell'Egitto. Chiesero di mandare i loro delegati nel Ministero.

Ismail, con l'acqua alla gola, vicino ad affogarsi, accolse la proposta della Potenze che limitava il suo potere sovrano.

E sono forse la Francia e l'Inghilterra? Ve lo dirò in una prossima lettera.

Conseguenze della guerra.

Risultato immancabile d'ogni guerra è sempre quello di depauperare la finanza.

Il *South Pacific Times* dice che il Chili ed il Perù incontrano gravi difficoltà per provvedere alle necessità materiali della guerra, che l'entusiasmo dei primi giorni è interamente svanito e che già sono dimenticati i solenni impegni di tutto sacrificare alla patria. Quel giornale dice: « Al Perù, il progettato prestito non è stato sottoscritto tanto presto quanto il Governo si aspettava, malgrado la spiegata attività, e si crede da buona fonte che si ricorrerà ad altri mezzi per procacciarsi denaro. Non ci farebbe meraviglia che questi mezzi prendessero la forma d'imprestito forzoso. »

Scoppio d'una polveriera.

Il *Globe* ha da Pietroburgo, 16, il seguente dispaccio:

« Una polveriera dello Stato tra Pietroburgo e Schlüsselburg è scoppiata.

« Si trovò, dopo l'accidente, che quattro gallerie di mine erano state scavate sotto la polveriera.

« Gli edifizi sono stati completamente distrutti. Contasi fra i morti gli uomini componenti quella stazione e tre operai sorveglianti, i cui cadaveri furono orribilmente deformati.

« La polveriera conteneva 6000 *pud* di materia esplosiva. La catastrofe avvenne mentre gli operai, in numero di 50 circa, facevano il loro pasto.

« Un'inchiesta è aperta per cura del generale comandante l'artiglieria a Pietroburgo. »

Suicidio d'un nihilista.

Uno strano suicidio avvenne nelle carceri di Odessa.

Un nihilista di nome Somof era chiuso in una cella. Da cinque giorni non prendeva più alcun alimento e non rispondeva alla istanze dei suoi custodi che minacciandosi di strangolarli. Gli si misero i ferri ai piedi ed alle mani. In questa posizione Somof, vedendo che la morte era lenta a venire, immaginò un mezzo più spiccio di terminar la vita.

Si aveva avuto l'imprudenza di lasciare a breve distanza una lampada di petrolio accesa. Egli addentò il vetro, lo tolse via, avvicinò alla fiamma la manica del suo gabbano, riuscì a darvi fuoco, e si lasciò ricadere sul suo pagliericcio, che non tardò ad accendersi. Alcuni istanti dopo, la cella era tutta piena d'un fumo spesso, che, penetrando nei corridoio attraverso le fessure della porta, attrasse l'attenzione della sentinella.

Tosto l'allarme è dato, si apre la cella e si spegne l'incendio.

Allora agli occhi degli assistenti si offrì uno spettacolo veramente diabolico. Il detenuto, pressochè carbonizzato, sogghignava. Il medico del carcere vide subito che non vi era nulla a fare. Volle tuttavia medicare le piaghe, mettervi bende ed apparecchi, senza dubbio per amor dell'arte. Quell'inutile capriccio del dottore dovette essere causa di orribili sofferenze al bruciato. Tuttavia Somof, che rispondeva a tutte le domande e dava al direttore del carcere i particolari più precisi sul modo con cui aveva dato il fuoco alla sua cella, non lasciò sfuggire un gemito durante le novantaquattr'ore che durò la sua agonia.

Spedizione polare americana.

La spedizione dei mari polari, organizzata dal signor James Gordon Bennett, proprietario del *New-York-Herald*, è partita da S. Francisco l'8 luglio sul yacht la *Jeannette*, conosciuta prima sotto il nome di *Pandora*. La spedizione è comandata dal luogotenente De-Long della marina degli Stati Uniti, antico esploratore dei mari polari. Tutti gli ufficiali di bordo vennero scelti a seconda della loro esperienza delle regioni artiche. La spedizione si compone di 32 uomini, compreso un astronomo e due naturalisti, uno dei quali per la meteorologia, il sig. Collins.

La *Jeannette* sarà accompagnata fino allo stretto di Behring da una goletta che trasporterà il carbone e le provvigioni, e che fu perfettamente equipaggiata per questo pericoloso viaggio. Tra le provvigioni che si trasportano trovansi 8 tende di pel di pecora, un palo di vela di ricambio ed un certo numero di sacche colle quali si può segare il ghiaccio a dieci ed a dodici piedi di profondità.

Ogni uomo a bordo ha una buona mutanda di lana, un guardaiale, cinque grosse coperte ben e delle vesti pesanti. Si organizzò con cura una infermeria e tutto lo spazio riservato alle provvigioni fu occupato. Eccettuata la farina, tutte le provvigioni di carne, legumi e frutta furono sottoposte a condensazione. Tali provviste vennero fatte per un periodo di 3 anni. Circa 20 tonnellate di provvigioni e 70 tonnellate di carbone vengono lasciate in riserva pel viaggio di ritorno, o nel caso che la *Jeannette* si perdesse o dovesse essere abbandonata. Tutta la spedizione si farà a spese del sig. Bennett e costerà circa 900,000 franchi. L'equipaggio è stato scelto tra 1300 persone che si offersero; è ben si ammirano se non marinai esperti dai venticinque ai trentacinque anni. Si ebbe cura di prendere uomini di statura media, prosperosi ed abituati al mare. Si imbarcheranno quattro Eschimesi ed Alaska. La maggior parte degli ufficiali e dei marinai sono già pratici dei mari artici.

Lettere, Arti e Teatri

× **Il Nihilismo.** — L'editore Francesco Casanova mette oggi in vendita un libro del nostro collaboratore G. B. Armando, di cui si è già parlato nella *Gazzetta Letteraria*, e che porta per titolo: *Il nihilismo — Come è nato — Come si è sviluppato — Che cosa è — Che cosa vuole.*

È un elegante volume in-8° di 170 pagine, e costa L. 2.

L'argomento di cui il prof. Armando ha preso a trattare può dirsi veramente interessante e di attualità. Quel morbo morale e sociale che chiamasi *nihilismo* e che in Russia esercita un così funesto influsso, assai peggiore che non in Europa il suo confratello l'*internazionalismo*, è pochissimo conosciuto sia nelle sue forme, sia nell'origine e nelle tendenze; tutti ne udirono discorrere, pochi ne sanno la vera essenza; ed è importante non solo per la curiosità, ma per lo studio e la dottrina delle classi colte, anche appo noi, che di codesti importanti fenomeni sociali si abbia il più esatto concetto possibile.

L'Armando ha scritto non soltanto per chi si dà agli studi politici e sociologici, ma per tutti, e il suo libro chiaro, ricco di fatti e di osservazioni sempre esatte, attrae e persuade, narra quel buon successo che non mancherà certo di ottenere.

× **Compagnia Marini.** — Col primi del prossimo settembre avremo al teatro Gerbino la drammatica compagnia Marini, che ha per prima attrice quella valentissima ed esimia attrice che si chiama Virginia Marini.

× **Chiusura del Balbo.** — Il teatro Balbo si è chiuso improvvisamente per la salita infermità che affligge quasi tutte le imprese del giorno: la mancanza di fondi.

A nulla valsero le piene della *Favorita*, a nulla valsero gli applausi entusiastici della platea, l'impresa dovette soccombere e nel più bello della stagione, quando incominciava a far fresco. Crudo fato!

Che *guaio* per gli artisti e per le masse!

Col 1° settembre il teatro verrà occupato dalla compagnia milanese diretta dal simpatico Ferravilla.

× **Teatrino delle Varietà allo *Skating Rink*.** — La compagnia comica piemontese, diretta dall'attore signor Giovanni Barberis, ha replicato per tre sere un questa medievalissima scena la nota commedia di Luigi Pietracqua: *Le spande del Po*, e ne ha ottenuto plauso.

Questa sera prima rappresentazione del *vaudeville* del compianto Cesare Scotta: *I canotti del Po*, con nuovi scenari del pittore Bogliani.

× **Una lapide a Fioravanti.** — Fra breve sorgerà nel Cimitero monumentale di Milano una lapide al povero Valentino Fioravanti, eseguita per ordine del fratello del defunto, Luigi Fioravanti, valente artista anch'esso.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Alfieri. — *Riposo.*

Arena Torinese, o. 7 1/2. — *Il ghiacciaio del monte Bianco — Il bacio.*

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimeridì, dalle 3 alle 5 pom. e dalle 6 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. — Entrata libera.

CRONACA

18 agosto.

Effemeridi Piemontesi.

1690. — Battaglia di Staffarda.

Staffarda è un piccolo villaggio del Piemonte ad 8 chilometri circa da Saluzzo, non molto lungi dalla sponda sinistra del Po. È celebre nella storia militare per la battaglia che vi fu combattuta nell'11 agosto 1690 tra gli Austro-Piemontesi condotti da Vittorio Amadeo II e dal principe Eugenio di Savoia, ed i Francesi capitanati dal maresciallo di Catinat, nella vittoria completa di questi ultimi. La giornata di Staffarda costò agli Austro-Piemontesi la perdita di 4000 uomini fra morti e feriti, 1200 prigionieri ed alcuni stendardi, e gettò la costernazione in tutto il Piemonte.

Villafranca, Saluzzo, Savigliano e Fossano aprirono le porte al vincitore di Staffarda, che seguendo l'ordine crudele ricevuto dal Louvois, ministro della guerra, saccheggiò i borghi ed i villaggi da lui occupati e li diede alle fiamme; gli abitanti di Revello e dei suoi dintorni che osarono far qualche resistenza ai Francesi, furono dal Catinat trattati barbaramente.

Il nostro Museo di storia naturale. — I giornali di Roma annunziano che dal Ministero di pubblica istruzione sono stati recentemente gli ordini necessari perchè siano al più presto eseguiti al Palazzo Carignano in Torino i lavori di adattamento dei locali che devono servire per il personale del Museo di storia naturale.

Luce, luce! — In certi quartieri della città, alla sera, i lumi a gas illuminano pochino pochino. Gli esercenti sono obbligati ad accendere dei *lumi supplettivi* per poter attendere ai loro affari. Ciò è avvenuto poche sere fa in Borgo Po. Signori illuminatori capi del gas, pensate che la luce vuol essere distribuita in modo eguo a tutti i cittadini che pagano!

Un servizio notturno che lascia a desiderare. — Un abitante di via delle Scuole ci narra che l'altra notte, presso l'ultimo isolato a sinistra di quella strada venendo da Dora Grossa, si fece l'operazione di sgorgo di un pozzo nero con un metodo comunissimo: col metodo usato nei miseri villaggi: secchio a corda e mano di...

Per abbreviarla, i poveri inquilini delle vicine case dovettero fare sofferenze tutta la notte negli alloggi per poter dormire.

Perchè l'Ufficio d'igiene permette simili sconcezze nel centro della città?

Inscritti che reclamano. — Parecchi inscritti di leva dell'anno 1879, appartenenti al mandamento di Saluzzo, si lagnano perchè quel signor sindaco, nel riempire i modelli prescritti per la chiamata al capoluogo, non fa apporre sui medesimi le professioni dei singoli individui. Ciò in certi casi può far nascere degli equivoci.

I soldati cambiano divisa anch'essi. — Prima gli ufficiali, ora i soldati. Il Ministero della guerra ha determinato che la giubba di panno della truppa di fanteria, di artiglieria e del genio ed il coppotto per la fanteria ed il genio vengano modificati come in appresso:

Giubba di panno per fanteria. — La giubba di panno è di colore turchino scuro, e la sua forma è identica per la truppa dei diversi corpi di fanteria, variando solo le filettature, i bottoni ed i fregi.

La giubba è costrutta ad un sol petto con falde a taglio leggermente incavate alla cintola, in modo che si accosci con bel garbo alla persona senza stringerla.

Giubba di panno per artiglieria e genio. — Alla giubba di panno attualmente in uso per la truppa nelle armi di artiglieria e del genio vengono tolti gli spallini. I controspallini sono filettati tutto all'intorno in panno giallo per l'artiglieria, in panno cremisi pel genio. I sott'ufficiali hanno aderente alla filettatura, nell'interno, una trecciola in oro larga tre millimetri tutta in giro. I controspallini sono cuciti soltanto sopra il braccio. Dal lato opposto vi è aperto un occhiello corrispondente ad un piccolo bottone.

Cappotto per fanteria. — Il cappotto per fanteria è di panno azzurrato, costrutto ad un sol petto, con lunghe falde in modo che il lembo inferiore scenda 15 centimetri sotto il ginocchio.

Il cappotto ha tale ampiezza da potersi indossare colla giubba di panno, ma non servirà, dovendosi adattare alla persona quando si vesta senza giubba.

Cappotto per genio. — Il cappotto è per forma e dimensioni identico a quello dell'arma di fanteria; variano solo i bottoni, i quali sono di metallo giallo semiferiei con fregio di apple e granata; ed il colore della filettatura che è in panno cremisi.

Il fregio sugli spallini consiste nel numero del reggimento tessuto in cotone bianco. Questo stesso numero è invece tessuto in cotone giallo per la milizia mobile.

Fortunata Regia tabacchi! — Nello scorso mese di giugno la Società anonima della Regia cointeressata dei tabacchi riscosse L. 11,298,871 95. Nel corrispondente mese dell'anno 1878 non erasi incassato che L. 10,973,497 98. Differenza in più nel 1879 L. 325,373 97. Le riscossioni dal 1° gennaio al 30 giugno 1879 salirono a lire 93,149,874 22. Nello stesso periodo dell'anno 1878 non erano salite che a L. 64,920,623 29. Si ha quindi nel 1879 un aumento di lire 8,229,250 93.

Nella Sicilia, dove si ha una gestione separata, i proventi del giugno 1879 ascesero a L. 655,535 60 e quelli del 1° semestre a L. 4,257,850, che, confrontati cogli introiti del 1878, danno un aumento pel 1879 di L. 509,238 23.

Nel 1° semestre 1879 la Regia ha dunque aumentato i suoi incassi di L. 3,738,489 16.

E si fama sempre male!

Una bella eredità. — In una delle chiese di Friburgo (Svizzera) fu letto l'altra domenica il testamento della duchessa Castiglioni-Colonna. Essa lascia la sua collezione di sculture alla città ed una somma di denaro da impiegarsi nel trar copia di quella sua opera di cui al tempo della sua morte essa non possedeva nè originale, nè copia. Debbono mettersi in una galleria che porterà il suo nome. Questo dono farà il Museo di Friburgo la più importante collezione d'arte che abbia la Svizzera.

Mortalità. — Ecco le cifre della mortalità in alcune delle principali città del mondo nella settimana dal 20 al 26 luglio 1879, ragguagliate ad un anno per ogni 1000 abitanti.

Berlino 43,6 — Budapest 38,6 — Pietroburgo 35,8 — Monaco (Baviera) 29,4 — Napoli 28,2 — Roma 28,0 — Vienna 26,9 Nuova Orleans 26,0 — **Torino 25,5** — Trieste 25,5 — Bruxelles 24,6 — Venezia 24,0 — Stoccolma 23,2 — Parigi 21,1 — Londra 17,0 — Cristiania 14,6.

Stato sanitario del bestiame. — Dal bollettino ebdomadario pubblicato testè dal Ministero dell'interno sullo stato sanitario del bestiame, apprendiamo che al 15 giugno 1879 vi erano in Italia 49 stalle e 15 mandre infette da spirocosia.

Nel Piemonte non vi era che una stalla infetta da moscio nella provincia di Torino.

Le regioni più infette sono: il Veneto con 19 stalle; l'Emilia con 13 e le Marche e l'Umbria con 12.

Il maggior numero di mandre al pascolo infette si ha in Sardegna.

Cronaca nera. — *Un altro vice-sindaco aggredito.* — Alcune sere fa in Resina, presso Napoli, in un angolo della via Croce della Caparelle, il sig. Luigi Anziello, che faceva le funzioni di sindaco prima che il Municipio venisse sciolto, fu aggredito da un sconosciuto e ferito di pugnale.

Condotto all'ospedale dei Pellegrini in Napoli e medicato, egli volle la stessa sera far ritorno in casa sua.

Le ferite non sono gravi.

Ignorasi il motivo dell'aggressione.

*** *Esplosione in un polverificio.* — Il *Monitore napoletano* annunzia che il giorno 1° andante in Vocozzo e nel polverificio del signor Mazzola avvenne, per disattenzione di un lavorante, un'esplosione di una quantità di polvere che distrusse l'intero laboratorio e uccise l'operaio Pirazzini, che era intento a quei lavori. Oltre la morte di detto operaio, si calcola il danno avvenuto a L. 1500.

*** **A Torino.**

Suicidio. — La scorsa notte, verso le 12, certo Carlo Bertinetti, d'anni 20, abitante in via Scudorie Reali, n. 3, piano 1°, suicidavasi con un colpo di rivoltella alla regione cardiaca.

Pare che da lungo tempo meditasse il triste fine, poichè le lettere che lasciò mandando l'ultimo saluto a' suoi, portano la data dell'11 luglio p. p.

*** *Arrestati:* 1 per questua, 5 per giuochi d'azzardo e 2 per ozio.

STATO CIVILE DI TORINO, — 17 *agosto*.

Nascite 32, cioè: maschi 19, femmine 13.

Matrimoni celebrati. — Dottore Martini Luigi con Morelli Alcina — Goffy de Guglielmetti Carlo con Gaugler Gloria — Fiorito Giovanni con Lavera Angela — Farraris Felice con Pittarelli Sofia — Battisel Angelo con Franchini Elvira.

Morti. — Viglino Carlo, d'anni 69, di Montaldo, farmacista — Long Cecilia nata Du Toit, id. 62, di Vevey — Vitione Antonio, id. 47, di Torino, tabaccaio — Cerato Maria nata Durando, id. 24, di Rivoli — Giordano Giuseppe, id. 77, di Valmala, negoziante — Cambella Maria Domenica, id. 41, di Mondovì — Massari Angela, id. 34, di Torino — Boaino Luigi, id. 15, di Torino — Chiambretto Maria nata Rabbi, id. 46, di Alba — Romero Candida, id. 26, di Torino — Costantino Maria, id. 68, di Bra, religiosa — Genero Michele, id. 82, di Chieri, cafaiolo — Mariatti Gabriella nata Sarà, id. 31, di Vigone — Renia Michele, id. 21, di Ciriè, agricoltore — Cagliero Giovanni, id. 63, di Chambery, falegname — Gantier Giovanni Battista, id. 47, di Villafalletto — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 31, *di cui* n *domiciliati* 13, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune* 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 17 *agosto*.

Altez. barom. in millimetri e 0 gradi di temperatura	Temperatura centigrada al Nord in un recipiente	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a. 750,0	+ 18,7	11,7	82	14° 12'	calma	n. p. s.
9 a. 754,5	+ 22,4	14,8	71	14° 19'	calma	n. p. s.
12 m. 753,7	+ 25,6	15,6	56	14° 23'	calma	ser. n.
3 p. 752,2	+ 27,7	14,5	52	14° 25'	SE d.	ser. n.
6 p. 751,6	+ 26,6	14,5	58	14° 23'	calma	n. p. s.
9 p. 751,9	+ 21,6	14,5	78	14° 20'	N d.	sereno

Temperatura estrema ai Nord (in gradi centesimi) Minima + 17,2 Massima + 28,4

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 16 agosto + 47,0.

Osservazioni meteorologiche (Tempo medio di Roma) 16 agosto 1879. — Nascere del SOLE, 5,26. Passaggio al meridiano, 0,22. Tramonto, 7,18. — Nascere della LUNA, 7,19 mati. Passaggio al meridiano, 1,38 mati. Tramonto, 7,46 sera. — Giorno della Luna, 2ª

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 17 agosto — *Osservatorio di Moncalieri, ore 2, m. 47 p.*

Il cielo è generalmente nuvoloso, ed è sereno nella Sardegna ed in vari paesi delle provincie Napolitane. Soffiano venti deboli e moderati con mare calmo o mosso. Sulla mastrale fresco a Rimini, e mareggiata forte a Palascia. Il mare è agitato a Venezia, a Genova ed a Portotorres. Il barometro è leggermente oscillante. Il cielo è coperto con pioggie e la temperatura è molto bassa in Inghilterra. Le pressioni sono aumentate di 3 mm. a Perpignano.

Ancora probabile qualche burrasca, con prevalenza di cielo nuvoloso. P. F. DENZA.

CORRIERE DELLA SERA

17 agosto.

I VETERANI DELLA TAURIDE.

Oggi fu giorno di festa pei Reduci della spedizione di Crimea; di quella spedizione che — come disse il ministro Ferraris — fu il primo passo alla grandezza ed unità della nazione.

Ricorrendo il 25° anniversario della battaglia della Cernaia, i Reduci della Crimea vollero straordinariamente solennizzare coll'inaugurazione anche della loro bandiera.

∴

La festa incominciò questa mane col ricevimento alla stazione di Porta Nuova delle rappresentanze delle Società che aderirono al gentile invito.

Alle 9 1/2 nel locale della sede della Società — via S. Francesco da Paola, n. 31 — abbeni la riunione generale di tutti i soci e di tutte le rappresentanze.

Il locale era splendidamente addobbato.

La nuova bandiera della Società dei Reduci dalla Crimea brillava fra le 14 bandiere delle Società consorelle.

La banda musicale della Società generale degli Operai — tanto ben diretta dal bravo Bertolino — allietava la riunione col suono degli inni di guerra dei tempi della patria battaglie.

∴

Le Società rappresentate con bandiera e Deputazioni sono le seguenti: Veterani di Milano, Reduci di Bari, Novara, Torino, Alessandria, Generale di Torino, Calzolai, Veterani 1848-49 di Torino, Pinerolo, Bra, Fabbri-ferrai di Torino, Operai armaiuoli, Reduci di Roma, ecc., ecc., ecc.

∴

L'egregio Presidente della Società dei Reduci dalla Crimea pronunciò le seguenti parole:

« *Compagni d'armi! Fratelli di lavoro!*

« Col cuore profondamente commosso, io vi saluto e vi ringrazio di avere così favorevolmente accolto il nostro invito.

« L'essere voi accorsi tanto numerosi ad onorare la nostra modesta festicciuola, prova che voi tutti esultate ogni qualvolta sorge un nuovo sodalizio che abbia per meta il santo soccorso, l'educazione, l'istruzione, il vicendevole compatimento.

« Il vostro appoggio, o signori, ci è di grande conforto, e noi raddoppieremo di zelo affinchè la nostra Società viva orgogliosa e possa un giorno essere non solo utile ai pochi avanzi della campagna d'Oriente, da cui s'intitola, ma eziandio reudersi degna della amicizia e della stima delle consorelle.

« Egregi rappresentanti, io vi ringrazio, e vi prego, a nome dell'intiera nostra Associazione, a portare ai vostri consoci i nostri saluti ed i voti che noi tutti facciamo per la loro prosperità.

« Voi intanto siateci indulgenti; se per caso venisse a verificarsi qualcosa di men che esatto nell'ordinamento della festa, persuadetevi essere ciò effetto d'inavvertenza, non di trascuranza.

« Ora partiamo, o signori, andiamo a compiere una mesta cerimonia, andiamo a deporre una corona di omaggio ad una gloria patria, al prode generale Alessandro La Marmora, rapito troppo presto all'Italia, all'affetto de' suoi.

« Ora vi presento la nostra bandiera, che raccomando al vostro appoggio ed al vostro consiglio; che raccomando caldamente a voi tanto più provetti di noi nella vita sociale. »

∴

In seguito il presidente dava lettura dei due telegrammi seguenti.

Uno del marchese di Rapallo, da Stresa, così concepito:

« Consiglio direttivo Società Reduci Crimea — Torino — 31 S. Francesco da Paola.

« Ricevuto stamane fotografia corona a gentile invito assistere festa. Ringrazio di cuore ed esprimo vivissimo rincrescimento non potermi trovare domani coi miei vecchi commilitoni per ragioni affatto indipendenti dalla mia volontà « RAPALLO. »

L'altro della Regina d'Inghilterra:

« *Osborn*, 16. — Direzione Società Reduci Crimea.

« La Regina è stata molto riconoscente per il loro telegramma, e mi comanda di ringraziarli per le affettuose espressioni contenute nel medesimo.

« Generale PONSONBY. »

∴

Poscia tutta la lieta comitiva, banda in testa, passando per le vie Roma e Santa Teresa, si diresse in via Cavour per visitare il monumento di Alessandro La Marmora, a rendere un tributo alla memoria dell'illustre condottiero.

Qui giunti, il presidente disse queste parole:

« Egregi signori,

« Additate questa nobile figure ai vostri « figli, ai vostri nepoti e loro dite che ricorda l'immagine di tale che sorbava in « petto ardente l'amor di patria, ed esortateli ad imitarne le virtù e lasciandegli « della nostra memoria un mesto ricordo solennemente col grido di

« Viva il Re! Viva l'Italia! »

∴

Dalla via Cavour si mise tutto, allegro per corso Siccardi e Donegrona, al recò al Municipio per presentare i propri ossequi al Sindaco.

Il comm. Ferraris ricevette colla massima gentilezza questa spontanea dimostrazione, e si mostrò veramente commosso quando gli si fece presente di un magnifico mazzo di fiori.

Il sindaco Ferraris pronunciò brevi, ma molto assennate parole che furono accolte dagli applausi e dagli evviva di tutti gli astanti.

∴

All'una pomeridiana in punto ebbe luogo il banchetto sociale, coll'intervento di tutte le rappresentanze delle Società consorelle.

Il simposio fu lietissimo ed ordinato, come doveva aspettarsi dai veterani dell'esercito.

Durò fino alle 4,45 pom.

Alle 3 precise, come aveva promesso, il sindaco Ferraris venne ad onorare il banchetto colla sua presenza.

∴

Incominciò il momento..... fatale dei discorsi.

Il comm. Ferraris ne pronunciò uno brevissimo, ma che lo si può dire una vera pagina di storia italiana.

Poi... poi dei discorsi se ne pronunciarono molti..... moltissimi, di troppi e..... troppo lotti.

O chi non si potrà fare di comprendere che nei banchetti di tal natura *discorsi propriamente detti* non si devono mai pronunciare e... molto meno leggere?

Non si potrà mai convincersi che nei banchetti dei vecchi militari e degli operai, due parole... anche mai dette, valgono più di un discorso lungo e letto, per quanto sia forbito e *retondatissimo* nei periodi?

∴

Ci felicitiamo coi Veterani della Tauride per la loro splendidissima festa; ed auguriamo ogni bene a questa Società che unisce tutti i superstiti sopratori della nostra indipendenza.

Il comm. Barbavara.

Il *Bersagliere* assicura che il comm. Barbavara, direttore generale delle Poste, chiese il suo collocamento a riposo.

CORRIERE DEL MATTINO

18 agosto.

DA ROMA.

Il ritorno dell'on. Cairoli — Le legazioni d'Atene — Il movimento dei prefetti — Le idee dell'onor. Grimaldi — Il vuoto del mucinato — La pere guerricone fondiaria — L'on. Minghetti e la Fondiaria.

(Vico) — 17 agosto. — L'on. Cairoli non farà dunque ritorno a Roma che verso la fine del mese. Per ora sta prendendosi anche lui un po' di riposo.

Fino a quell'epoca è quindi inutile parlare di nomine e di che cosa voglia fare su molte questioni il Governo.

L'onorevole

Ventata una cosa urgente. Fra l'onorevole Ministro degli esteri e il Mallet v'è stato in questi giorni un attivo scambio di telegrammi a questo proposito e la nomina del titolare di quella legazione sembra imminente. S'ingannano però coloro i quali credono che il Governo intenda mandare ad Atene un diplomatico o un uomo politico molto noto per le sue opinioni filelleniche. Il diplomatico che sarà scelto a qual posto non sarà certamente un avversario della Grecia, ma non sarà nemmeno un allenatore spinto.

Una nomina fatta con quest'ultimo criterio potrebbe fallire per far raggiungere all'Italia l'effetto opposto a quello che si propone, inquantochè un uomo politico troppo accentuato sollevarebbe naturalmente diffidenze non poche presso le Potenze, le quali in questa questione non seguono una linea di condotta uguale alla nostra.

***

Un'altra nomina alla quale procederà subito appena riunito il Consiglio dei ministri è quella dell'ispettore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico. Ricorderete senza dubbio i tristi fatti che hanno determinato lo scioglimento della Giunta come amministrazione autonoma, incorporandola al Ministero di grazia e giustizia. Per dirigere questo ramo di un'amministrazione è necessario un uomo abile e sulla cui onestà non cada il benchè menomo dubbio. L'on. Varè ha posto l'occhio sull'onorevole Finali, ex-ministro d'agricoltura, industria e commercio, e questa scelta è in generale approvata.

***

Del movimento dei prefetti si parla molto, ma posso assicurarvi che per ora l'on. Villa non ci pensa nemmeno. Certo egli ha intenzione di collocare a riposo qualcuno di questi funzionari che in parecchie occasioni han fatto pessima prova, ma tutto si limita lì ed egli non ha con alcuno manifestato l'intenzione di fare un grande movimento di prefetti. D'altra parte si capisce bene che non sarebbe questo il momento opportuno. Il Ministero non ha tuttavia abbastanza forza per poterlo fare e gli è prima necessario di vedere su quali appoggi egli può contare alla Camera.

Ma la questione grave, quella sulla quale i ministri avranno realmente da torturarsi il cervello, è sempre la stessa: il macinato.

Lo scoglio contro cui si sono già urtati e andati a catafascio tanti uomini politici e che, non giova illudersi, ne sfracellerà ancora degli altri.

***

Io non ho nessuna intenzione di imitare gli autori e fabbricatori di colloqui e di dialoghi coi ministri per metter loro in bocca... quel che fa comodo. Ma una di questa sere mi trovai a passare un'oretta seduto a un tavolino da caffè coll'onorevole Ministro delle finanze. E, ben s'intende, si discorreva di politica. Or bene, egli mi disse molto chiaro che non erano che fandonie tutte le voci messe in giro di nuove tasse sui fiammiferi, sul gas e su tante altre cose. Egli rideva pensando che si era potuto credere che egli sognasse di riparare con questi mezzucci al vuoto che produrrebbe l'abolizione totale del macinato. «Quello che mi passa per il capo, aggiungeva ancora l'onorevole Ministro con un'aria di mistero, nessuno lo ha ancora detto. » E, ben inteso, non lo ha voluto dire a me; ma mi è sembrato d'intravedere nelle sue parole, che non abbia poi tanto entusiasmo per l'abolizione totale e che le cifre del bilancio che egli ha avuto agio di esaminare gli abbiano fatto vedere la questione del macinato sotto una forma diversa di prima.

***

L'abolizione del macinato presa come un impegno, pesa gravemente sulle spalle del Gabinetto, tanto più inquantochè fino a ora si buccina a ogni momento di qualche nuova imposta, ma non si sa quale sia in realtà il concetto del ministro, il modo col quale intenda supplirvi. L'onor. Grimaldi l'chiamava mezzucci le piccole tasse che s'è detto avere egli in mente di proporre; per supplire a una cinquantina di milioni che vengono a mancare nelle entrate, ci vuole altro che dei mezzucci! E di tasse per questo non sarebbe bisogno di metterne delle nuove; basterebbe regolare quelle che ci sono. S'arriverebbe così proventi più che sufficienti per pagare il macinato se si facesse una buona volta la perequazione fondiaria. Mentre nelle provincie dell'Alta Italia si paga in fondiaria in base a dei catasti fatti otto o dieci anni fa, nel Mezzogiorno la si paga in base a un catasto di un secolo fa.

Ci sono delle immense zone di terreno che erano allora piccoli deserti incolti, e sono ora fertilissimi ed ubertosi quanto mai. Ebbene.... non pagano nulla. A calcoli fatti, una perequazione fatta con giusti criteri darebbe qualche cosa come un centinaio di milioni.

D'altra parte il Ministro è convinto che se si dovesse aspettare la discussione e l'approvazione del nuovo ordinamento giudiziario, quegli egregi funzionari dovrebbero attendere parecchi anni prima di veder migliorata la loro sorte.

Egli pertanto avrebbe deliberato di presentare in via provvisoria al Parlamento una domanda per istabilire nel bilancio preventivo del 1880 un capitolo di somme speciali per essere davvolte a sussidio dei pretori, finchè ad essi non sia provveduto per legge.

— *L'onorevole Bertani.* — I fogli di Roma ci recano una dolorosa notizia.

L'on. Agostino Bertani, è, a pur troppo non lievemente, malato. In una difficile operazione chirurgica da lui ultimamente compiuta, pare abbia contratti i germi della infezione che presentemente lo travaglia.

Fino a quest'oggi però l'infermità dell'egregio uomo non ha nulla di allarmante.

— *Misure preventive.* — Provvedendosi ieri a Roma manifestazioni clericali, con significato politico, in occasione dell'onomastico del Papa, e temendo che qualche reazione potesse turbare l'ordine, l'on. Villa, ministro dell'interno, aveva dato particolari istruzioni affinchè si esercitasse la più minuta vigilanza, e fosse rigorosamente tutelato l'ordine e i diritti dei cittadini senza distinzione di parte.

Gli ultimi nostri telegrammi ci informano che la giornata passò senza che l'ordine pubblico fosse menomamente turbato. Benissimo!

— *Sicurezza pubblica.* — Quest'oggi il comm. Bolla, prefetto, reggente la questura di Roma, occuperà il suo nuovo ufficio di direttore generale della pubblica sicurezza, presso il Ministero dell'interno, e assumerà la firma di segretario generale di quello stesso dicastero, finchè non sia nominato il titolare effettivo.

— *Prefetto a posto!* — Il comm. Ramognini, che ha finora firmato gli atti per il segretario generale presso il Ministero dell'interno, partirà domani da Roma e andrà a prendere possesso della prefettura di Porto Maurizio, alla quale venne destinato.

— *Un ministro che vuol tornar sindaco.* — Si dice che il senatore Perez abbia gentilmente insistito presso i colleghi, affinchè sia conservato vacante il suo posto di sindaco di Palermo. Com'è noto, la deputazione siciliana, per quistione di equità, intende sia abolito totalmente il macinato, affinchè ne fruiscano pure i meridionali. Nel caso in cui, per necessità di finanza, l'attuale Ministero non fosse in grado di sostenere l'abolizione totale nel termine prefisso, il Perez darebbe le dimissioni da ministro per essere d'accordo co' suoi amici siciliani; e in tal caso bramerebbe ritornare al suo ufficio di sindaco di Palermo.

— *Trasporto di armi e materie esplodenti.* — Nello scopo d'uniformare il servizio delle dichiarazioni di *nulla osta*, rilasciate dagli uffici di pubblica sicurezza pel trasporto sulle ferrovie di armi e materie esplodenti, il Ministero dell'interno ha diramata una circolare, nella quale avverte che la domanda del *nulla osta* deve essere fatta su carta da bollo e il permesso scritto sulla domanda stessa.

NOTIZIE DA ROMA.

18 agosto.

Il segreto de' telegrammi. — Pare si concretini di buon animo nella via de' sani studi. Or si annunzia che i ministri degli interni e dei lavori pubblici si posero d'accordo per ripigliare il progetto d'iniziativa dell'on. Zanardelli concernente la riforma del servizio telegrafico per la rigorosa tutela del segreto, e per modificazione della tariffa.

— *Riforma del lotto.* — Tra i progetti di legge che l'on. Grimaldi presenterà alla Camera, si annovera pure quello sul riordinamento del servizio del lotto.

E tra le principali riforme in esso proposte figurerebbe questa: che cioè delle otto direzioni compartimentali del lotto oggi esistenti, solo quattro ne saranno conservate, cioè: Roma, Napoli, Milano e Torino.

Rimarranno quindi abolite le direzioni di Venezia, Firenze, Bari e Palermo. Riduzione che arrecherà al bilancio delle finanze il risparmio di circa 500,000 lire annue.

— *Le condizioni dei pretori* — L'onorev. Guardasigilli si preoccupa delle tristi condizioni economiche in cui versano i pretori, specialmente quelli d'ultima categoria.

D'altra parte il Ministro è convinto che se si dovesse aspettare la discussione e l'approvazione del nuovo ordinamento giudiziario, quegli egregi funzionari dovrebbero attendere parecchi anni prima di veder migliorata la loro sorte.

Egli pertanto avrebbe deliberato di presentare in via provvisoria al Parlamento una domanda per istabilire nel bilancio preventivo del 1880 un capitolo di somme speciali per essere davvolte a sussidio dei pretori, finchè ad essi non sia provveduto per legge.

— *L'onorevole Bertani.* — I fogli di Roma ci recano una dolorosa notizia.

L'on. Agostino Bertani, è, a pur troppo non lievemente, malato. In una difficile operazione chirurgica da lui ultimamente compiuta, pare abbia contratti i germi della infezione che presentemente lo travaglia.

Fino a quest'oggi però l'infermità dell'egregio uomo non ha nulla di allarmante.

— *Misure preventive.* — Provvedendosi ieri a Roma manifestazioni clericali, con significato politico, in occasione dell'onomastico del Papa, e temendo che qualche reazione potesse turbare l'ordine, l'on. Villa, ministro dell'interno, aveva dato particolari istruzioni affinchè si esercitasse la più minuta vigilanza, e fosse rigorosamente tutelato l'ordine e i diritti dei cittadini senza distinzione di parte.

Gli ultimi nostri telegrammi ci informano che la giornata passò senza che l'ordine pubblico fosse menomamente turbato. Benissimo!

Ferrovie Romane.

Riassumiamo la discussione che ebbe luogo ieri l'altro nell'adunanza degli azionisti delle Strade ferrate Romane.

Gl'intervenuti furono 148, rappresentanti numero 139,487 azioni, delle quali romane numero 103,765, livornesi num. 23,722, per un capitale di L. 82,685,710 e aventi diritto a n. 11,568 voti.

Fu letta la relazione sull'operato del Consiglio amministrativo, e si approvava un ordine del giorno in cui stabilivasi di sospendere la nomina dei nuovi consiglieri o revisori, in vista del pendente riscatto, e di procedere alla discussione del bilancio 1878 e modificazioni al regolamento Cassa-Pensioni, aggiornandosi per il resto a seduta da stabilirsi dal Consiglio nella prima quindicina di dicembre p. v.: ed in caso che per quell'epoca il Parlamento non abbia approvata la legge in quell'assemblea, si tratterebbe sulla seguente proposizione: *Provvedimenti a prendersi in merito al riscatto e proposte eventuali modificazioni dello statuto.*

Il bilancio del 1878 fu approvato, si assegnò un compenso di L. 5000 ai sindaci, e da ultimo si approvarono le modificazioni da introdursi nel regolamento della Cassa per le pensioni, per migliorare la sorte degli impiegati.

Tasse per navigazione e trasporti.

In esecuzione della legge 29 giugno u. s. circa l'abolizione delle tasse per la navigazione e trasporto dei legnami sulle acque dei laghi, fiumi e canali, la direzione generale del Demanio ha diramata apposita circolare alle Intendenze perchè facciano restituire immediatamente la riscossione di tali tasse fatte economicamente dall'amministrazione, provvedano alla immediata rescissione dei contratti d'appalto di tali tasse quando il contratto contenga la clausola di revocabilità immediata, e diano resto il preavviso di disdetta quando la revocabilità sia subordinata ad un preavviso, facendo loro obbligo, nei casi di dubbia interpretazione, di sentire il parere della Avvocature erariali. Alle stesse Intendenze è fatto obbligo d'inviare un prospetto così della tasse riscosse economicamente e la cui cessione è cessata, come dei contratti disdetti o revocati indicando quelli il cui appalto continua.

Beni immobili demaniali.

È noto che nel liquidare le rendite dei beni immobili demaniali, sia che provengano dall'Asse ecclesiastico e dal Demanio antico, le Intendenze hanno l'obbligo di tenere due conti separati e distinti. In uno si comprendono i versamenti eseguiti dai compratori in conto ed in saldo di capitale, presso d'aggiudicazione, scorte e interessi; nell'altro vanno inscritti gli importi versati in conto o in saldo frutti, spese ed imposte che forma soggetto di apposita liquidazione o conguaglio come lo chiamano in linguaggio burocratico. Qualche Intendenza confuse i due conti e pose a credito delle ditte importi propri alle *vendite* mentre spettavano alla gestione delle *rendite*, cagionando così grave danno al Demanio coll'accreditare doppiamente alle ditte un unico importo. Su questo inconveniente ha testè con apposita circolare richiamato il Ministero delle finanze l'attenzione delle Intendenze, degli ispettori e dei ricevitori, indicando la forma ed i modi da tenere nella registrazione affinchè più non si verifichi la lamentata confusione.

Prestito di Napoli.

Apprendiamo dai giornali napolitani il risultato delle estrazioni del prestito municipale di Napoli 1871, che ebbe luogo ieri l'altro, e lo riproduciamo per comodo di quei nostri lettori che sono possessori dei titoli del prestito medesimo.

Il primo premio di lire 50,000 spettò al numero 58,114, e tre di L. 1000 spettarono ai numeri 80,989, 83,157 e 26,985.

Furono sorteggiate pure sei cartelle, delle quali ignoriamo i numeri — di L. 500 ognuna; dieci di L. 400 e venti di L. 300.

Le rimborsabili a L. 250 furono 172.

La salute pubblica a Palermo.

Leggiamo nell'*Avvenire*:

Qualche giornale ha accennato a gravi preoccupazioni per la salute pubblica in Palermo.

Amici nostri giunti ieri da quella città ci assicurano che nulla vi ha di vero in ciò. Se qualche caso isolato dubbio di vaiuolo è avvenuto, non è cosa di cui abbia l'opinione pubblica avuto occasione di preoccuparsi. Meglio così!

Banditi e malfattori.

Telegrafano da Cagliari che, in una località di quella provincia, i reali carabinieri sostennero un conflitto con il bandito Antioco Murtas, che rimase ucciso.

Tutti gli agenti della pubblica forza rimasero perfettamente illesi.

— Da Catania apprendiamo che nel territorio di Acci Sant'Antonio fu arrestato Guglielmino Antonino, imputato di associazione di malfattori.

Nella provincia di Catania gli agenti della pubblica forza hanno arrestato un tal Mario Grasso da Acireale, colpito da mandato di cattura per fabbricazione di falsa moneta.

Raccolta della seta nel Giappone.

Notizie giunte al Ministero degli affari esteri dal regio console a Yokohama assicurano buoni risultati nel raccolto della seta, ed in generale si ritiene un'annata regolare e non inferiore a quella del 1878. Anche le prime sete arrivate sopra quel mercato sono state trovate soddisfacenti.

Riforme giapponesi.

Il Governo giapponese fin dal 16 giugno dell'anno corrente ha abolito i diritti di esportazione dal primo luglio in avanti per le seguenti merci: tessuti di cotone, tessuti di seta o misti di seta e cotone; abiti confezionati, porcellane, pietre preziose, lacche, bronzi, bambù lavorati, rame lavorato, carta, ventagli, ombrellini, parapioggia. È questa una determinazione che, dal punto di vista del commercio in generale, rappresenta un omaggio reso anche dal Giappone ai principii di sana economia e di libertà commerciale.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Vienna, 17. — De Pratis venne nominato governatore di Trieste, il barone Pino governatore dell'Alta Austria ed il cavaliere Widman governatore del Tirolo.

Perugia, 17. — Alla inaugurazione dell'Esposizione agraria, artistica ed industriale dell'Umbria intervennero il segretario generale dell'agricoltura, il Prefetto, il Sindaco, i deputati dell'Umbria e tutte le Autorità. Il presidente della Commissione ordinatrice riassunse il lavoro preparatorio. Dal concorso spontaneo di tutte le città umbre trae un sicuro auspicio per l'incremento della produzione e pel risveglio delle arti. Legge un dispaccio reale, accettante il patronato dell'Esposizione. Tutti i presenti fanno eco entusiastica al suo grido: *Viva il Re!*

Il Sindaco ringrazia gli espositori, e saluta gl'intervenuti.

Amadei, rispondendo al Presidente, ringrazia la Commissione ordinatrice, e gli espositori. Ravvisa nella bellezza e quantità dei prodotti un risveglio vigoroso della produttività artistica e industriale, che rese grande l'Umbria nella media età; e ricordando alcuni fatti, stima che le Esposizioni sieno una prova sperimentale giovevole alla provincia tutta, perchè rinvigorisce le associazioni, estende l'agricoltura, avvalora le industrie, ed incoraggia le arti. L'unità d'Italia, salda per la unione del popolo alla gloriosa Dinastia, deve completarsi nel benessere economico, promosso dalla iniziativa privata e dalla previdenza del Governo. L'Italia, divenendo un centro di vita produttiva, assicurerà l'avvenire, e sarà una forza per l'incivilimento della società umana. Egli inaugura l'Esposizione in nome del Re, che è il più illustre lavoratore della grande opera nazionale.

Il Prefetto, in nome dei Ministri dell'istruzione pubblica, dell'interno e delle finanze, si congratula della splendida riuscita della Esposizione.

L'ingegnere Deruffis riassume la storia artistica umbria del periodo del Rinascimento.

Il deputato Frenfanelli fa voti perchè l'arte ingentilisca e fecondi l'industria.

La città è in festa. Stasera teatro di gala. Domani la Giunta comunale darà un convito onorevole ad Amadei.

Firenze, 17. — *Elezioni politiche.* — Primo Collegio, eletto Peruzzi con 515 voti, Carducci n'ebbe 71.

Costantinopoli, 17. — La Porta notificò ieri alle Potenze la nomina dei commissari per la delimitazione della frontiera greca. La trattative cominceranno giovedì. Una transazione è imminente.

Costantinopoli, 17. — Una circolare della Porta agli ambasciatori, accompagnante la nomina dei commissari per la delimitazione della frontiera greca, dice che la Porta, conformemente al voto del trattato di Berlino e animata dal vivo desiderio di un buon vicinato colla Grecia, nominò questi commissari. Soggiunge che la Porta indicherà ai commissari greci il giorno della prima riunione. Gli ambasciatori chiederanno domani che si fissi la data della riunione.

Contrariamente a quanto si disse, non esiste ancora alcun accordo sulla soluzione, nè sulle basi delle trattative.

Costantinopoli, 18. — Le istruzioni date ai commissari turchi circa la frontiera greca, non contengono alcuna riserva. L'Italia appoggierà la Francia nella rettifica della frontiera greca. Waddington dichiarò che la Francia non farebbe guerra alla Turchia in favore della Grecia, ma è convinto di produrre l'accordo delle Potenze per obbligare la Turchia ad eseguire il trattato di Berlino.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Parigi, 17, ore 2,45. — A Bordeaux, la candidatura del radicale Achard, prescritto del 2 dicembre, ha probabilità di riuscire.

— Si ha da Vienna che i nuovi ministri presteranno giuramento domani, anniversario natalizio dell'Imperatore.

— Le dimissioni di Aleko-pascià, governatore della Rumelia Orientale, sono reclamate dal vecchio partito turco.

La Porta manderà a questo riguardo una circolare alle Potenze.

Roma, 17, ore 3,50. — Stamane è giunto il comm. Bolla e prese possesso dell'ufficio il direttore della pubblica sicurezza al Ministero dell'interno.

Il Bolla venne pure incaricato dell'*interim* del segretariato generale di quel dicastero.

— L'on. Depretis conferì col ministro Grimaldi. Partirà da Roma forse domani.

— Si parla della nomina del conte Fè d'Ostiani alla Legazione italiana in Atene e della promozione a capi di Legazione di tre segretari di 1ª classe.

Si ritiene come certo il ritiro di Melegari.

— Oggi verrà collocata la prima pietra di una chiesa dedicata al Sacro Cuore di Gesù, da erigersi nei nuovi quartieri al Macao.

Presiederà la cerimonia il cardinale Valletta. Furono distribuiti molti inviti.

— Questa sera i clericali faranno un tentativo d'illuminazione.

— Stamane il cardinale Chigi consacrò il vescovo di Salamina, monsignor Cracki, destinato come nunzio apostolico a Parigi. Assisteva alla cerimonia tutta la colonia francese. La consacrazione venne fatta nella chiesa dei Francesi per atto di cortese deferenza della Francia.

— Il ricevimento al Vaticano per l'onomastico del Papa non fu numeroso. Fra i cardinali, vescovi, monsignori e preti saranno stati circa trecento. Il Pontefice non fece alcun discorso. I diplomatici erano in grande uniforme.

Del mattino.

Parigi, 18, ore 9,38. — Gli Amici della Pace hanno domandato ai Consigli generali di emettere un voto favorevole all'arbitrato internazionale, ed hanno proposto l'impianto di un Tribunale di arbitri di tutti i paesi.

— Il Municipio di Lons-le-Saulnier ha deciso di erigere un monumento a Roger de l'Isle, autore della *Marsigliese*. Sarà formato un Comitato di deputati e senatori per aprire una sottoscrizione nazionale.

— Il generale di divisione Vouguet Chanteclair è morto d'apoplessia a Besançon.

— Annunciasi pure la morte del generale Bonvalet a Marsiglia e del conte Baciocchi, parente dell'Imperatore Napoleone III.

Roma, 18, ore 11. — Non merita conferma la notizia che Cairoli vada a Kissingen. Egli affretterà invece il suo ritorno a Roma.

Dicesi che Depretis lo attenda per aver con lui una conferenza.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

(4058) **ANNO V. Istituto Barberis** speciale per la preparazione ai RR. Istituti Militari. Torino, via delle Scuole, 16.

L'Istituto GRILLO con annesso Convitto, rimane aperto anche nelle vacanze. Corso elementare, tecnico, ginnasiale. Istituto commerciale. Via Rosine, 12 bis. (4091)

GUARIGIONE della BALBUZIE
Piazza Carlo Alberto, 19, prof. **Bergoglio.**

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 16 agosto 1879.

Torino	8	25	56	64	15
Firenze	49	84	65	11	5
Roma	48	54	50	69	84
Venezia	9	28	5	22	16
Milano	45	23	54	55	24
Napoli	18	23	15	74	20
Bari	86	50	78	26	31
Palermo	13	12	56	77	43

AFFARI E COMMERCIO

Bollettino serico. — Le stesse notizie della settimana scorsa con una aggiunta: mercato calmo, affari calmi e prezzi alquanto più deboli. Anche nei bassi prodotti è cessata quella febbrile attività che faceva presagire tanto bella cosa.

Ora si spera in un risveglio e si pronostica anzi che possa aver luogo verso la fine del mese o verso i primi di 7bre, ma per troppe questi movimenti preconizzati ad epoca fissa italiane sovente dalla disillusioni.

Però scrive il giornale dell'*Industria Serica*, se i produttori sapranno continuare in quella fermezza finora dimostrata, la fabbrica non potrà a meno di decidersi a pagare un poco meglio e dedicarsi agli acquisti, assecondo, per consenso di tutti, poco provvista di marce.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino in data 16 agosto:

ORGANZINI.

Tiraggio e lavoro, Strafilati. Piemonte.

	1ª ord.	2ª ord.	3ª ord.
20/22	92 a 95	91 a 92	— a —
22/24	91 a 94	87 a 90	— a —
24/26	91 a 94	87 a 90	— a —
Fort e moyen.			
20/22	92 a 94	91 a 92	— a —
22/24	90 a 92	87 a 90	— a —
24/26	90 a 92	87 a 90	— a —
3 capi.			
36/40	91 a 93	87 a 89	— a —
40/44	91 a 92	87 a 88	— a —

SEMPLICE LAVORO.

Strafilati. Piemonte.

20/22	91 a 92	87 a 88	— a —
22/24	88 a 88	84 a 85	— a —
24/26	86 a 88	84 a 85	— a —

GREGGIE — Piemonte.

10/12	81 a 85	78 a 83	— a —
11/13	81 a 83	78 a 80	— a —

Altre provincie.

10/12	80 a 82	77 a 79	— a —
11/13	78 a 79	75 a 76	— a —

TRAME — Altre provincie.

20/22	86 a 88	82 a 85	— a —
22/24	86 a 88	80 a 84	— a —
24/26	85 a 88	80 a 84	— a —

BASSI PRODOTTI — Piemonte.

Strusa	16 a 18	— a —	— a —
Doppi in grana	7 a 7 25	— a —	— a —
Doppi filati	25 a 27	— a —	— a —
Stracciа, Piemonte	12 a 13	— a —	— a —

La Condizione pubblica delle sete di Torino registrò dal 9 al 15 agosto ch. 3659 09 di organzini, 254 64 di trame, 1514 75 di greggie, 4 00 di articoli diversi; in tutto 62 colli del peso di chil. 5790 77, contro 8736 89 della settimana precedente.

A Milano la settimana serica, quantunque interrotta da una festa, chiuse con discrete domande d'organzini fini ed anche finissimi a prezzi limitati non accettabili.

Non si potè condurre a termine che un piccolo numero d'affari anche per la poca volontà delle parti contraenti tanto di comperare, che di vendere.

Prezzi delle sete in data 14:

Greggie italiane.

	1ª q.	2ª q.	3ª q.
9/10	80 a 79	— a —	— a —
10/12	79 a 77	76 a 74	— a —
11/12	76 a —	74 a 72	— a —
12/16	— a —	73 a 71	68 a 65
Greggie, cav. e m.			
—	57 a —	54 a —	51 a 50

Organzini strafilati italiani.

17/18	90 a 89	— a —	— a —
18/20	89 a 88	86 a 86	— a —
20/22	86 a —	84 a 82	81 a 79
22/24	— a —	75 a —	— a —
26/28	— a —	— a —	70 a —
28/30	— a —	75 a —	— a —

Trame nazzani.

—	— a —	66 a 64	60 a —

Trame italiane a 3 capi.

34/40	77 a —	— a —	— a —

In cascami si ebbero diverse contrattazioni e specialmente in gallette forate e strusa.

I prezzi si mantengono stazionari.

Strusa classe, 1ª qualità	L.	17 —
» » 2ª »	»	16 —
» » 3ª »	»	14 —
» » 4ª »	»	13 —
Gallette forate gialle	»	— —
» » verdi 1ª qual.	»	— —
» » » 2ª »	»	12 —
Barbe (Peignés) di gallettame classico, 1ª sublime	»	27 —
Id. id. id. 2ª e 3ª qual.	»	24 —
» 4ª e 5ª »	»	20 —
» 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª	»	18 —
Doppi in grana 1ª qual.	»	7 10
Scarti	»	6 —
Gallettame 1ª qualità	»	5 75
» 2ª »	»	5 —
» 3ª »	»	3 50
» 4ª »	»	2 50
Gallette tarnate	»	8 —
Potentzano comune	»	— 70
Strazze chinesi	»	15 —
» nostrane	»	13 —
» bengalesi	»	11 —

La Condizione di Milano registrò nella settimana:

Europee: greggie 99, trame 27, organzino 98, cucirine 5.

Asiatiche: greggie 108, trame 34, organzino 35.

In tutto balle 351, delle quali 214 europee e 177 asiatiche, del peso di chilogr. 22,365, contro balle 485 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di chil. 28,695, e quindi con una differenza in meno di balle 94 e di chil. 6330.

A Lione si chiuse con pochi affari a causa delle feste.

Sabato quasi tutti i setaioli non aprirono i loro uffici.

Passarono alla Condizione:

	Francia e Italia	Asiatiche
Organzini balle	2	2
Trame »	»	8
Greggie »	2	5
Pesto »	1	13
Totale balle	5	28

Peso totale, chilogr. 1790.

Mercato del vino.—Torino, 17 agosto 1879. — Molto misera per la vendita sul nostro mercato del vino in questa settimana. La cifra totale essendo appena a cinquecento tredici ettolitri, divisi per qualità come appresso:

Barbera	ettol.	130
Grignolino	»	123
Freisa	»	150
Uvaggio	»	140
Totale ettol.		513

Le località che fornirono le migliori e più importanti partite furono le seguenti:

Dal circondario di Casale:
Altavilla, Cozzano, Montemagno, Vignale, Giarole, Casorzo.

Dal circondario d'Asti:
Sandamiano, Quarto, Ferrere, Moncucco, Montegrosso.

Dal circondario d'Alba:
Govone, Grinzani, Canale, Bra.

Dal circondario d'Alessandria:
San Salvatore, Bassignana, Lu, Montecastello, Castia.

Dal circondario di Torino:
Chieri, Mombello, Pino, Sanraffaele, Moriondo.

I prezzi sono deboli, con tendenza al ribasso. I vini di barbera e grignolino si trattarono da L. 45 a L. 56, in media L. 52 all'ettolitro. Quelli di freisa ed uvaggio da L. 40 a L. 46, in media L. 43 all'ettolitro. Quindi le medie generali risultarono in L. 47 50 all'ettolitro e L. 23 75 alla brenta sul mercato; e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 38 50 all'ettolitro e L. 19 25 alla brenta fuori dazio.

Il piccolo ribasso che oggi abbiamo a notare, di L. 2 all'ettolitro, non colpisce che i vini delle migliori qualità di barbera e grignolino. L'aumento erasi fatto alcune settimane or sono, per essere stati presentate alle vendite sul mercato delle qualità eccezionalmente buone. Forse è alla mancanza in questa settimana delle stesse qualità che si deve attribuire la piccola reazione. Siamo così ritornati ai prezzi che si facevano dapprima. Non è men vero però che si osserva una certa maggiore esitazione nei venditori, proveniente forse dalle poche vendite che si fanno, mentre probabilmente dal canto loro avranno fatto forti acquisti che rimangono a loro carico, e di cui desiderano sbarazzarsi.

Del resto, questa situazione corrisponde alle notizie che si ricevono dai Casalese e dall'Astigiano, dove esistono ancora discrete rimanenze e mancano le occasioni di vendere; in tali condizioni è difficile che i prezzi possano continuare a sostenersi.

A mantenere questo stato pure soddisfacente del commercio vinicolo, concorre probabilmente l'aspetto bellissimo dei vigneti. Le uve, esenti da crittogama, maturano bene e fanno sperare un'eccellente qualità di vini. Non sappiamo però se si possa dire altrettanto della quantità, e da qui crediamo vengano delle illusioni. Là dove le grandi intemperie che si ebbero in principio della stagione, hanno distrutto i germi al momento della fioritura, le uve maturano, e per quanto siano belle e buone quelle che hanno resistito all'inclemenza del clima, non potranno supplire certo alla scarsezza del raccolto.

Ritornando al nostro mercato, non possiamo a meno di richiamare l'attenzione dell'autorità competente sulla meschinità delle vendite, meschinità che non viene tutta dallo stato di sofferenza in cui si trova il commercio in generale, ma anche, e per la maggior parte, dalla necessità di un riordinamento totale di questa istituzione.

L'autorità municipale deve persuadersi che il mercato del vino di Torino è, nel suo genere, il più importante del Piemonte, ed acquisterebbe una ben maggiore importanza quando venisse riordinato sopra basi più giuste, quando gli venissero accordate quelle attribuzioni che da tanto tempo reclama inutilmente. Lasciato nello stato in cui si trova, deperisce continuamente, con grave scapito della popolazione torinese. Dunque vada e provveda; ma è ormai gran tempo!

PORTO MAURIZIO, 16 agosto. — *Olii.* — Posizione invariata con poche transazioni per mancanza d'ordini.

Ecco il listino dei prezzi:

Sopraffini squisiti	L. 180 183 [illegible] 9
Fini pegliati scelti	» 165 170 —
Nuovi cattivi	» 112 116 —
Ciaio	» 97 98 —
Lavati	» 82 83 81

PIEDOLO, 14 agosto. — Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrarii rilevati al quinto mercato.

	mass.	min.	ott. emina
Frumento	L. 21 22	22 23	422 3 21
Segale	» 14 70	15 03	225 4 08
Granoturco	» 24 —	25 50	230 4 33

MILANO, 18 agosto. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quint.

Frumento nostrano	L. 20 — a 22 50
Frumento Po	» — — a — —
Granoturco	» 13 — a 21 10
Id. estero pallido	» — — a — —
Segale	» 22 — a 24 —
Riso comune, dazio escluso	» 23 — a 43 —
Riso pugliese	» 18 — a 42 —
Avena	» 19 25 a 20 75

PAVIA, 18 agosto. — Ecco nostri prezzi:

Grani	al quint. L.	25 — a 33 —
Granoturco	»	18 — a 23 —
Riei	»	40 — a 45 —
Risoni	»	23 — a 27 —
Segale	»	20 — a 23 —
Avena	»	19 — a 21 —

LODI, 16 agosto. — Ecco i prezzi praticati:

per ogni quint.	Mass.	minore	med.
Frumento	L. 21 50	20 —	20 75
Meliga	» 24 —	23 —	23 50
Risone nostrano	» 45 —	40 —	44 —
Id. estero	» 40 —	38 —	39 —
Segale	» 31 —	29 —	30 —
Miglio	» — —	— —	— —
Avena	» 19 50	18 50	19 —

CREMA, 16 agosto. — Ecco i prezzi medi praticati per ettolitro:

Frumento	L. 22 33
Granoturco	» 17 67
Segale	» 17 67
Miglio	» 15 79
Riso	» 23 —
Vino	» 43 —
Avena	» 7 60

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 15 agosto 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	—	—
	Trame	—	—
	Greggie	—	—
	Articoli diversi	—	—
	Totale	—	—
	Tot. sul mese e cogl	43	—
Stagionatura Società anonima	Organzino	6	83 85
	Trame	2	76 23
	Greggie	6	93 33
	Articoli diversi	—	—
	Totale	14	187 41
	Tot. sul mese e cogl	141	—
Conto, deposito e lavorazione	Organzino	—	—
	Trame	—	—
	Greggie	—	—
	Articoli diversi	—	—
	Totale	—	—
	Tot. sul mese e cogl	55	—

VIENNA.			
Mobiliare	267 —	268 [illegible]
Lombarde	89 50	89 75
Banca Anglo-Austriaca	122 —	123 75
Austriache	271 —	271 50
Banca Nazionale	826 —	823 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 32
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 20	46 40
Cambio su Londra	116 25	116 45
Rendita austriaca	68 25	68 35
Rendita in carta	72 50	72 60
Unionbank	87 —	87 40
Rendita Austriaca

DA AFFITTARE

al presente

al 3° piano, con vista nella piazza. **Alloggio** di 9 membri, acqua potabile, cantina e sottoterra.

Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 5.

DA VENDERE

Nello stesso alloggio sono pure visibili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

Da affittare al presente

Alloggio signorile composto di 10 membri, al 1° piano con cantina ed acqua potabile, in via Andrea Provana, N. 8, Torino. Dirigersi al portinaio. L. 100

50,000 Miriagrammi di **ghiaccio cristallino** vendibile presso la *Trattoria del Mulatto*, alla Madonna del Pilone. 4076

Un'elegante palazzina

mobigliata da vendere, con casseggiato rustico e giardino dell'estensione di due giornate circa.

Per le condizioni rivolgersi dalla proprietaria, via Pinerolo, 5, Cavour, ed a Torino presso il causidico Rebuffati, via Mercanti, 29. 4113

Una persona di servizio cerca di impiegarsi come **portinaia** in qualche casa, persona già pratica nel disbrigo di qualunque affare e con buone referenze.

Indirizzarsi presso il sig. Brizio Francesco, corso Umberto, N. 26. 4117

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Preparazione agli esami di riparazione e di ammissione alle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali Pareggiate. 4597

Cav. **D. BORRA**, *Rettore*.

AVVISO

Da rimettere in presente un avviatissimo

Negozio di Olio

dal quale si garantisce una buona rendita. — Per le trattative rivolgersi alla Ditta ROSSI GIUSEPPE, via Doragrossa, Torino. 4119

Incanto giudiziale

Il sottoscritto avvisa che mercoledì, 20 e seguenti del corrente mese, con sedute, in Caraglio, procederà la vendita al pubblico incanto d'una raccolta di incisioni antiche, libreria e vetrine, ricchi mobili di mogano, cortinaggio, ecc., per camera da letto, nonchè d'una quantità di mobili diversi e vari fini, stati pignorati nell'ultimo verbale giudiziale al signor cav. Augusto Marchetti di Montestrutto ed estimati dal perito giurato Gio. Batt. Allosti.

4115 P. Rancbio, cancelliere.

Avviso per incanto di mobili

ed un Altare per Cappella privata.

Nel giorno di mercoledì, 20 agosto, alle ore solite, via Arsenale, N. 14, piano terreno, a pronti contanti.

Torino, li 15 agosto 1879.

4114 **Mogen** *estimatore giurato.*

HILARION MEYNARD e C.ie

VALENCE

Le sottoscrizioni al Sistema **Bachi** pel 1880 a Bozzolo giallo confezionato in Corsica dalla Casa suddetta, si ricevono a tutto il 15 ottobre prossimo presso GIUSEPPE COLLINO, via San Francesco da Paola, 11, Torino. 4037

Non più caoutchouc per i denti finti. Il sistema dell'Americano non incomoda affatto in bocca, non puzza e si può masticare benissimo; quei denti li trasforma anche col suo sistema facendo conservare i denti. Prezzi modici. Via S. Tommaso, N. 4, Torino. 4106

Porte Rouge de Piemont

CANDELETTE SUPPOSITORIO

INJEZIONE Solida, solubile, in un'ora e mezza circa, guarigione degli scoli antichi e recenti, flori bianchi, vaginite, ulceri, arrossamenti, fistole, etc., e tutte le affezioni della via urinaria presso l'uomo e la donna.

RUYNAL, *Farmacista, via Hartcel, 77, a Parigi.*

Deposito generale: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTALE, ANTONIO TURIN e CERUTTI.

Pulizia ammirabile dei denti sporchi, calcinati, anneriti, ecc. Il prof. Americano, senza ferri nè dolore, rende i denti bianchissimi, fa scomparire il cattivo alito, guarisce le gengive gonfie, sanguinose, ecc. L. 2 e 3. Via San Tommaso, N. 4, Torino. 4105

I FRATELLI CESA OROLOGIERI

TORINO — 19, Piazza Castello, 19 — TORINO

sempre grandemente assortiti in ogni genere d'orologeria da vincere come sempre qualunque concorrenza, notificano che per l'importante acquisto testè fatto, presso i migliori fabbricanti, di

Cinque mila Orologi

ottengono grande riduzione nei prezzi, per cui si accorda al pubblico e numerosa clientela la stessa vantaggiosa e prezzi eccezionalmente ridotti come vien dimostrato dai seguenti più correnti generi che formano solo una minima parte del grande e svariato assortimento.

Cilindri argento 8 pietre, L. 25 e 30; stessi oro, L. 55 e 60.
Remontoirs arg. cil., 6 pietre, L. 35 e 40; stessi oro, L. 90 e 100.
Rem. arg. Ancora, 15 piet., L. 45 e 50; stessi oro, L. 125 e 135.
Rem. cil., 4 piet. metallo sfoliato o bianco, L. 20, 22, 25.
Orologi di fantasia d'ogni genere, da L. 20 a 2000.
Assortimento di *remontoirs* di *Vacheron et Constantin* e di *Dubois et La Roy*.

Pendole, sveglie, cassette armoniche, catene d'oro e d'argento. — Speciale laboratorio d'orologieria. — Ogni orologio si garantisce per un anno, e contro vaglia si spedisce franco per tutta l'Italia.

NB. L'oro e l'argento sono garantiti di primo titolo. 4016

Apparecchi a SIFONE per fare **Acqua Seltz** e Gazose, *garantiti*. — L. 12 a una bottiglia; L. 18 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Rhodio per lo stesso uso in porcellana a L. 8 cadauno. — Presso **Kaufredi**, Torino, via Finanze, 6 e 8. 4089

PILULE PESCHIER Rimedio di antica ripetazione. N. 1, contro il **verme solitario** pianta, dec. L. 6. — N. 2, contro il verme solitario armato, L. 12 50. — Deposito generale per l'Italia: signori A. Manzoni e C., Milano, via Sale, 16. 3470

LIBRERIE ROUX e FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 26, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

RECENTI PUBBLICAZIONI

Vittorio Bersezio — **Il Regno di Vittorio Emanuele II — Trent'anni di vita italiana.**

Libro primo.

Un elegante volume in-8° piccolo di pag. 350, L. **3 50**.

CAPO PRIMO. — Il Piemonte — Torino — L'aristocrazia — La borghesia — La milizia — Il clero — I gesuiti e le scuole — Educazione popolare — Ordinamento dell'istruzione pubblica — Scuola secondaria — L'insegnamento in provincia — Le università — Professori torinesi — Demagherità — Amosel — Mario — Tonello — Pescatore — Rolando — Martini — Riberi — Schina — Gallo — Bidone — Bonaignore — Giulio — Chiò — Carlo Promis — Antonelli — Menabrea — Plana — Paravia — Vallauri — Corte — Botto — Avogadro — Simonda — Gené — Marta — Barutì — Bertini — Berti — Ricotti — Capellina — Bertoldi — Magistrato della Riforma — Monsignor Fissolo — Cesare Alfieri — Difficoltà di poter studiare.

CAPO SECONDO. — La borghesia piemontese — L'impiegomania — La laurea in leggi — Magistratura — Ufficio semipolitico della Magistratura — Corrompimento esercitato dal Governo — Quasi era l'ordinamento giudiziario — Tribunali eccezionali — Pubblico Ministero — Patrocinio dei poveri — Legislazione — Riforma da Carlo Alberto — Alcuni magistrati — Montiglio — Collet — Manno — Massa Saluzzo — Borelli — Stara — Duc Mazio — Paraggio — Sclopis — Avvocati patrocinanti — Bruno — Franchini — Miglietti — Vegezzi — Cassinis — Sineo — Merini — Broffferio — Ferraris — Amministrazione provinciale e comunale — Il Municipio di Torino — Tre polizie — Lazzari — Tegi — Michele Benso di Cavour.

CAPO TERZO. — Accademia delle scienze — Uomini insigni — Sobrero — Cavalli — Menabrea — Balbo — Sclopis — Duc Sclopis — Manno — Peyron — Gorresio — Ciburio — Duc Piccini — Sauli — Vesme — Cesare Alfieri — Petitti.

CAPO QUARTO. — Vincenzo Gioberti.

CAPO QUINTO. — Amena letteratura ed arti — Pellico — Bertolotti — Marenco — Nota — Broffferio — Correlli — Balsamo — Regis — La Compagnia drammatica al servizio del Re di Sardegna — Bazzi — Il pubblico della commedia e quello dell'opera — Teatro Regio — Censura teatrale — Facelli — Distinti attori comici — Demarini — Boccomini — Due Righetti — Vestri — Gottardi — Berghi — Taddei — Dondini — Gattinelli — Le attrici — Vincenza Righetti — Carlotta Marchionni — Amalia Bettini — Antonietta Robotti — Rosa Romagnoli — Il pubblico d'allora e il pubblico d'oggi — Gustavo Modena.

CAPO SESTO. — Poesia ed arte — Barizza — Casalis — Regaldi — Giusta — Buffa — Carcani — Custorina — Prati — Cicconi — De Boni — Tullone — Rocca — Rota — Massimo e Roberto d'Azeglio — Benavallo — Accademia di Belle Arti — Biscarra — Marghinotti — Arienti — Gaggini — Gonin — Paolo Morgari — Capisani — Bogliani — Brunori — Gastaldi — Enrico Gamba — Simonetta — Dini — Albertoni — Luigi Vacca — Savoi — Ayres — Righini — Reviglio — Boccaria — Francesco Gamba — Pinchina — Camino — Artisti piemontesi fuori del Piemonte — Marocchetti — Cavalieri — Storelli — Migliara — Canina — Architetti: Melano — Talucchi e Michela — Palagi — Sada — Musicisti: Ghebart e Bianchi — Riccardi — Turina — Bercanovich — Rossi — Operaio-artista: Gabriele Cappello.

CAPO SETTIMO. — Giornalismo politico — Impossibile in paese — Giornali letterari — *Il Messaggiere Torinese* — Broffferio — Giornalista — Tragico — Commediografo — Canzoniere in vernacolo — Romanzi — Soci melodrammi — Sconfitta col Broffferio — Baratta — Lorenzo Valerio — Le *Letture di famiglia* — L'*Associazione Agraria* — Carlo Alberto e Lorenzo Valerio — Ben-Compagni — Le scuole infantili — Troya — Nuovi metodi educativi — Altri giornali — Ponza — Predari — L'*Enciclopedia Popolare* — L'*Antologia Italiana* — Il *Mondo illustrato* — Giuseppe Pomba — La *Storia Universale* — Altri editori — Alessandro Fontana.

CAPO OTTAVO. — Genova — Antagonismo fra Piemontesi e Genovesi — Mazzini — I fratelli Ruffini — Campanella — Mazzini e Gioberti — Fede di Giuseppe Mazzini — Dio e popolo — I Carbonari — L'*Indicatore Genovese* — *Indicatore Livornese* — L'esilio — *La Giovane Italia* — Tragica morte di Jacopo Ruffini — Mazzini in Inghilterra — L'*Apostolato Generale* — I fratelli Bandiera e Domenico Moro — Spedizione in Calabria — Giovanni Battista Ruffini — Imardi — Spotorno — Serra — Carlo Varese — Pareto — Lambruschini — Di Negro — Cuneis — Giuliani — Casanova — Mongiardini — Viviani — Garibaldi — Tomati — Giacomelli — D'Aste — Chiossone — Porchiera — Gaggini — Cevasco — Varni — Paganini — Barabino — Canale — L'Amministrazione comunale — L'istruzione pubblica — I Gesuiti.

Libro secondo.

Un elegante volume in-8° piccolo di pag. 472. Prezzo L. **4**.

CAPO PRIMO. — Il dì 7 maggio 1848 a Torino — Il popolo in piazza, il Re alla finestra — Carlo Alberto — Nobile ambizione — L'anno 1821 — Il 1833 — La religione e la medicina — Contesa coll'Austria — Le rappresaglie — Il conte Della Margherita — Il conte Della Torre — Un memorabile articolo della *Gazzetta Piemontese* — Origine del motto: *Italia farà da sè* — Un gran rifiuto — Arbitraggio della Russia — Tentennamenti — Prime armi di Camillo Cavour — Il cavaliere Cassio — Differenze con Roma — Il nuovo Papa — Viaggio del conte Della Margherita a Roma — Congresso agrario a Mortara — Congresso scientifico a Genova — Primo raggio di gloria di Giuseppe Garibaldi — Celebrazione del centenario della cacciata degli Austriaci da Genova.

CAPO SECONDO. — Condizioni dello Stato Romano — Aristocrazia, plebe e borghesia — Amministrazione — Legislazione e ordinamento giudiziario — Le milizie — Il clero — Le donne — Gli studi — La stampa — Venalità e corruzione — Quasi una necessità di congiurare — Sisto — *Memorandum* del 1831 — Lambruschini — Rivalità — Contro gli israeliti — Moti rivoluzionari — Repressioni — Gizzi — Farini, Rasponi e Lorettelli — Amat — Disperata risoluzione di fuorusciti — Il manifesto Rimini — Repressione della sommossa — Il libro di Massimo d'Azeglio — Morte di Gregorio XVI — Condizioni dell'Italia e dell'Europa — Due partiti nel conclave — Elezione di Giovanni Maria Mastai-Ferretti — Il passato di lui — Particolari dell'elezione — Prime parole del Papa — Prende il nome di Pio IX — Falsi voci nel pubblico — Primo accoglimento fatto dal popolo al Papa — Le provincie durante l'interregno — Si annuncia l'amnistia — Opposizioni — Pio IX non era l'uomo dei tempi — Consigli accorti — Pellegrino Rossi — Primi atti di Governo — Buoni intendimenti e buona disposizioni del Papa — Corbelli-Bussi — L'amnistia è approvata — Entusiasmo universale — I retrivi — Il primi segretario di Stato — Niente altro che commissioni — Eccessi festaioli — Angelo Brunetti detto Cicciaruacchio — La festa della natività della Vergine — La presa di possesso del Papa — Inondazione del Tevere — L'onomastico — Primi indizi di screzi — Stampa clandestina — Prima domanda d'una milizia civile — Cambiamenti di alti ufficiali dello Stato — Fino dell'anno 1846.

CAPO TERZO. — La Toscana — Umori del popolo — Invasione della rivoluzione francese — Ricostituzione — Fossombroni — Rapporti coll'Austria — Leopoldo II — La tumultuosa — Livorno ingrandita — Migliorie — Gli studi — L'università di Pisa — Del Rosso — Matrucchi — Carmignani — Montanelli — Centofanti — Rosini — Ferrucci — Mossotti — Giuliano Frullani — Pilla — Savi — Piria — Matteucci — Puccinotti — Regnoli — Bufalini — Gazzeri — Nobili — Pariatore — Segato — Inghirami — Amici — Domenico Scottini — Zuccagni-Orlandini — Libri-Carrucci.

CAPO QUARTO. — Vita letteraria in Toscana — L'Accademia della Crusca risorta — Micali — Bartolomeo Sestini — Giraud — Bagnoli — L'abate Pedani e la *Gazzetta di Firenze* — Il libraio Pietri e G. B. Niccolini — Vieusseux — Suo gabinetto letterario — L'*Antologia* — Mario Pieri — Benci — Pepe — Montani — Tommaseo — Rosmini e Tommaseo — Manzoni e Tommaseo — Urti di quest'ultimo con Pietro Giordani — col Leopardi — Il filologo, il filosofo e il poeta di Recanati — Pietro Giordani — Antonio Ranieri — Ammenda di N. Tommaseo — Abilità del Vieusseux — Suoi meriti — Francesco Forti — *Giornale Agrario* — *Guida dell'educatore* — *Archivio storico* — Lambruschini e Thouar.

CAPO QUINTO. — Fioritura letteraria toscana — Guerrazzi — Sgotorno — Studio giurisdizionale — Lord Byron — Guerrazzi e Hugo — *La Battaglia di Benevento* — Massini e Guerrazzi — *L'Assedio di Firenze* — Altri lavori — Contro i moderati — Ritratto che ne fa Giuseppe Mazzini — Emilio Frullani — Giusti — Guadagnoli — Ricordi di giovane — Giusti e Béranger — Francioni primo maestro del Giusti — Gioventù sciupcrata — Rivelazione — Originalità vera — Stampa delle poesie giustiane — Disgrazia del poeta — Influsso del Manzoni — Prose — Giusti e Montanelli — Capponi — Suoi favoreggiamenti alle lettere e ai letterati — Capponi e Carlo Alberto — Scritti educativi, storici, filologici, politici — Capponi e M. d'Azeglio — Scrosio col Niccolini — Gli odi del Niccolini — Sua povertà — Foscolo e Niccolini — Ufficio accordato a quest'ultimo — Alla ristaurazione messo in carcere — Il *Nabucco* — Il *Foscarini* — *Giovanni da Procida* — Prose — *Arnaldo da Brescia* — Atto Vannucci — Thouar — Lambruschini — Tigri — Fanfani — Vincenzo Martini l'*Massimo fiorentino* — Gherardi del Testa — Artisti — Bartolini — Pampaloni — Dupré — Costoli — Santarelli — Fantacchiotti — Ussi — Turrini — Bazzanti — Casalli — Fedi — Rossi — Tre Sabatelli — Benvenuti — Camuccini — Sabatelli — Benaglli — Mussini — Musicisti — Mabellini — Cherubini — Ciarchi — Romani — Casamorata — Biagi — Guidi — Sbolci — Guidi — Bimboni — Pacini — Bizzi — Giorgetti.

CAPO SESTO. — Il Ministero Corsini — Leopoldo II — Terelle Ciantelli — La Granduchessa — Società segrete — I congressi scientifici — Toscana e Roma — Terribile inondazione — Provvedimenti pietosi del principe — Società del guerguffi — Gli asili infantili — Il nuovo insegnamento — Le casse di risparmio — Antinori — Ridolfi — Ricasoli — Salvagnoli — Morte del Fossombroni e del Corsini — Nuovi ministri — Homburg — Paver — Cempini — Baldasseroni — Il profugo Renzi — Consegna di lui al Governo papale — I Bonaparte banditi di Toscana — Tentativo d'introdurre i Gesuiti — Proteste dei liberali — De Boni e d'Azeglio associati — Dimostrazioni a quest'ultimo — Stampa clandestina — Il figliuolo del Cenacolo — Spaventoso terremoto — Effetto della notizie romane — Arti dell'Austria — Codice — Manifestazioni pinzocchere — Proposte dei Ricasoli e del Salvagnoli — Si domanda maggiore larghezza di stampa — E si ottiene più del dimandato — Continuano i malumori — Stampa politica — La Farina — Nessuno contento — Una lettera del Metternich — La riforma — Guardia civica — Il Corsini propone la concessione della Costituzione — Ridolfi ministro — Quistione di Lucca — Sereni con Modena — Fine dell'anno 1847.

CAPO SETTIMO. — Lucca — Carlo Lodovico di Borbone — Guarentigie assicurate al popolo e non rispettate — Supposto liberalismo del Duca — Sua abiura dal cattolicismo — Suo ritorno all'ovile — Sete di denaro — Un collegio di satelliti ministro di finanza — Prime agitazioni liberali — Spaventamento del Duca — Atto coraggioso di Luigi Pernolari — Pol di Antonio Mazzarosa — Chi fossero questi due — Ferdinando di Borbone Caligola in miniatura — Suoi diportamenti a Torino — Vuol governare collo sgabello — Padre e figlio impauriti — Cedono — Fuggono — Ritornano — Carlo Lodovico vende lo stato alla Toscana — Parma — Maria Luigia e i suoi primi anni di regno — Magawly — Neipperg — Prosperità del ducato — Manzi — Sanvitale — Castagnola — Adorni — Colombo — Pezzana — Molloni — Tommasini — Colla — Werkley e le Sciarrampi — Tumulti — La duchessa parte — Vengono gli Austriaci — Avvilaglia a Firenzuola — Ritorno di Maria Luigia — Mistrali — Occhi — Marshall — Bombelles — Triste condizione del popolo — Bigottismo — Dimostrazioni a Pio IX — La duchessa va in Germania — Repressioni — Ferrari direttore di Polizia — Cantelli podestà — Suo ritardato e inutile viaggio a Ischi — Bombelles direttore — Ritorno e morte di Maria Luigia — Occupazione austriaca — Deputazione di cittadini al nuovo principe — Modena — Francesco IV — Sua triste e non ambiziosa grandissima — Mezzi vagheggiati di ampliare il regno — Crudeltà contro i liberali — Il principe di Canino — Bazzi — Il Duca congiurato — Segrete trame col principe d'Orleans — Lusinghe a Giro Menotti — Luigi Filippo sicuro — Francesco IV traditore — Strazio del Menotti — Riccini e manto del Canosa — Francesco V — Speranze sul suo conto presto dileguate — Persecuzioni e prepotenze — Sangue sitibondo versato — Stato d'assedio — Corbelli-Bussi a Modena — Flequimont — Trattato che dà il ducato in piena balia dell'Austria.

CAPO OTTAVO. — Piemonte — Monsignor Fransoni — Sallier della Torre — Pes di Villamarina — Suo credulo liberalismo — Suo odio per gli scudi — Ammonimenti a Metternich dell'ambasciatore belga — Risposta del Gran Cancelliere austriaco — Condotta della Francia — Tentennamento di Carlo Alberto — Condizioni dell'Austria — Minaccia a C. Alberto — Occupazione di Ferrara — Il Re di Sardegna accoglie più animosi propositi — Vuole liberarsi del Solaro — Dimostrazioni in Piemonte — Comizio agrario a Casale — Lettera del Re al conte di Castagneto — Indirizzo al Re del congregati — Altro del Genovesi — Deputazione da Genova — Come accolta — Risposta poco soddisfacente — Torino si sveglia — Dimostrazione brutalmente repressa — Sdegno de' cittadini — Domenico Carbone e una sua poesia — Protesta dei cittadini da presentarsi al Re — Mancanza di coraggio nei più — Onorevoli eccezioni — Richiami del Municipio — Nessun effetto — Lord Minto — Dimissioni di Villamarina — e del Solaro — I due nuovi ministri — Assembramenti — Le riforme — Giacomo Giovanetti — Entusiasmo popolare — Feste al Re — Sua partenza per Genova — Accoglienza fattagli dai Genovesi — Tempi lieti — Moderazione esemplare — Tentativi dei reazionari — Prudenza del popolo — Ritorno del Re a Torino — Suoi nuovi timori — Sfilata di tutti i cittadini innanzi a Carlo Alberto — Creazione di due Ministeri — Decembrois — Borelli — Il giornalismo a Torino — *Risorgimento* e *Concordia* — Redattori del primo: Balbo, Castelli, Santa-Rosa, Boncompagni, Biscotti, Re, Cavour, Boggio — Dissensi fra i redattori della *Concordia* — L'*Opinione* — Sorgere — Lanza — Pallati — Bianchi-Giovini — Giacomo Durando — Giuseppe Torelli — Massimo di Montezemolo — Redattori della *Concordia*: Matteo Carrati, Marco, Menabrea, Revere — Il Re di Napoli — Supplica ad esso di patrioti piemontesi e romani.

PUBBLICAZIONI VARIE

Salvatore Farina — **Prima che nascesse (Novella).**

Un bel volumetto sui tipi elzeviriani, legato alla Bodoniana in-12°, prezzo L. **1 50**.

— **Le tre sutrici (Novella).**

Un elegante volumetto in-12° legato alla Bodoniana, prezzo L. **1 50**.

— **Mio figlio studia — (Novella).**

Un volumetto in-16° grande legato alla Bodoniana, prezzo L. **1**.

— **Capelli biondi (Romanzo).**

Terza edizione. Un elegante volume sui tipi elzeviriani, legato alla Bodoniana, in-12°, prezzo L. **4**.

— **Un Tiranno ai bagni di mare (Tre scene dal vero).**

Un volume in-16° di 92 pagine, prezzo L. **1**.

— **Frutti proibiti. (Fiamma vagabonda).**

Un volume in-16°, prezzo L. **2**.

— **Dalla spuma del mare. Racconto. 2ª edizione.**

Un volume in-16°, prezzo L. **2**.

— **Il tesoro di Donnina. 2ª edizione.**

Un volume in-16°, prezzo L. **2**.

— **Racconti e scene.**

La famiglia del signor Onorato — Fante di Picche — Una separazione di letto e di mensa — Un uomo felice.

Un volume in-16°, prezzo L. **2**.

Hamerling Roberto — **Ahasvero in Roma. Poema in sei canti, con un epilogo ai critici. Prima traduzione italiana di Chiaffredo Hugues (dalla undecima edizione tedesca).**

Un volume in-8°, prezzo L. 5 50.

Muzzi Salvatore — **Vite di Italiani illustri in ogni ramo dello scibile, da Pitagora a Gino Capponi.**

Un volume in-8°, prezzo L. 4 50.

Notari P. Rafaele, barnabita — **Storia della letteratura italiana, ad uso dei giovani. 2ª edizione corretta e notabilmente accresciuta dall'autore.**

Tre volumi in-8°, prezzo L. 6 50.

Camillo U. A. — **Saggi di Critica Letteraria, Letteratura generale, Letteratura neo-latina, Letteratura tedesca.**

Un volume in-8°, prezzo L. 5.

Marescotti Angelo — **L'Economia Politica studiata col metodo positivo (conferenze).**

Un volume in-8°, prezzo L. 4.

Torelli Achille — **Sabegge — (Versi).**

Un volume in-16°, coi tipi elzeviriani, prezzo L. 3.

Carducci Giosuè — **Il canto dell'amore.**

Un fascicolo in-16°, prezzo L. 0 50.

Rossi prof. Giuseppe — **Del metodo Galileiano.**

Un volume in-8°, prezzo L. 5.

Carducci Giosuè — **Delle poesie latine edite ed inedite di Ludovico Ariosto. (Studi e ricerche). 2ª edizione con aggiunte.**

Un volume in-8°, prezzo L. 3 50.

Siemondo cav. Felice — **Appunti di organica militare.**

Un volume in-8° grande, prezzo L. **6**.

Reclutamento del personale — Ordinamento del personale — Governo del personale — Del materiale — Del terreno.

C. Lombroso — **La Pellagra ed il Mais in Italia. Lettura d'igiene popolare.**

Un fascicolo in-8°, prezzo cent. **50**.

Domenico Giuriati — **Arte Pavese.**

Un volume in-8°, prezzo L. **5**.

Tommaso Vallauri — **Vita maritata da una.**

Un volume in-8°, prezzo L. **3**.

Barigazzi Silvio — **Stampa discussa, commedia in versi martelliani, prezzo L. 3.**

Vecchini Arturo — **Armi ed amore, romanza medioevale — Due atti in versi.**

— **Crepuscoli, scene drammatiche — Due atti in versi. Prezzo L. 3.**

Persico Federigo — **Polia — Canti e novelle. Prezzo L. 3.**

Siciliani Pietro — **Socialismo, Darwinismo e Sociologia moderna.**

Seconda edizione riveduta e aumentata delle questioni contemporanee — Un volume di pag. 400, L. **4**.

Statuto fondamentale del Regno d'Italia. Prezzo cent. 40.

Albertotti S. — **Manuale pratico ad uso degli assistenti ai pazzi nei Manicomi.**

Un volume in-16°, prezzo L. **4 50**.

Questo manuale è diviso in tre parti, che riassumono le lezioni orali che lo stesso dottore fa nel corso dell'anno agli assistenti del Manicomio torinese.

Nella prima, l'autore spiega che cosa siano i manicomi, e quale lo scopo; come si debbano distribuire i ricoverati, il grado e il rapporto numerico degli assistenti da assegnarsi alle singole camerate; i requisiti fisici, morali ed intellettuali indispensabili al disimpegno razionale dell'importante opera degli assistenti, ed i loro doveri verso gli ammalati e l'Amministrazione.

Nella seconda vi si espongono nozioni elementari di fisica e di chimica applicate all'igiene dei manicomi.

Nella terza parte, la più importante certamente, l'esimio dottore Albertotti è riuscito a fotografare, direi quasi, il cervello umano e le sue funzioni normali e le anormali, cioè quelle morbose, indicando i varii sintomi che caratterizzano le diverse categorie di pazzia.

Il libro poi termina con alcune osservazioni intorno ai simulatori di pazzia.

Peraglie Celestino — **Nuovo atlante cosmografico, fisico, storico e politico statistico, ordinato in 54 carte, di cui 14 doppie, già compilate da F. C. Marmocchi, diligentemente riveduto e corretto secondo i migliori e più recenti lavori di storia e geografia ed accordate con gli ultimi programmi delle scuole classiche, tecniche e magistrali.**

Edizione comune in mezza tela, L. **28**.

Edizione finamente miniata e legata in piena tela, L. **30**.

— Nuovo atlante ad uso delle scuole e degli istituti tecnici, ordinato in 60 carte, di cui 12 *doppie*, scelte dall'atlante generale di F. C. Marmocchi, riveduto e corretto secondo le più recenti scoperte e gli ultimi trattati internazionali, L. **16**.

Con legatura forte in piena tela, L. **20**.

— Nuovo atlante ad uso delle scuole classiche, ginnasiali e liceali, ordinato in 38 carte, di cui 12 *doppie*, scelte dall'atlante generale. Prezzo L. **14**.

Con legatura forte in piena tela, L. **18**.

— Nuovo atlante ad uso delle scuole ginnasiali, ordinato in 26 carte, di cui 6 *doppie*, scelte dall'atlante generale. Prezzo L. **7**.

— Nuovo atlante ad uso delle scuole elementari e serali, ordinato in 10 carte, di cui 6 *doppie*, scelte dall'atlante generale. Prezzo L. **3**.

Ogni carta separata centesimi 80.

Brunialti Attilio — **Libertà e democrazia.**

Un volume in-12° di 512 pagine, prezzo L. **5**.

Rogeri Giuseppe — **Stati Uniti d'Europa — Programma materiale d'Europa; Religioni, nazionalità, razze, usi e costumi. Prezzo L. 2.**

Leggi: Matrimonio ridotto a forma notarile o privata — Riforma nei fallimenti, nella legislazione civile e penale e nell'ordine giudiziario, nel senso di una maggiore semplicità, economia e speditezza — Amministrazione — Comuni, Provincie e Stati — Personalità individuali ed autonome — Avviamento ad un Governo europeo unico, mediante la instituzione presso ogni singolo Stato di una Corte o sezione internazionale.

Un volume in-8° di 300 e più pagine.

Solari Francesco — **Memorie sopra argomenti tecnologici con appendice di argomento agronomico.**

Un volume in-4°, prezzo L. 3.

Rainis Guglielmo — **Programma di Diritto Romano.**

Un volume in-8° grande di 548 pagine, prezzo L. 8.

Brusa avv. Emilio — **L'ultimo progetto di Codice penale olandese, traduzione illustrata.**

Un volume in-8°, prezzo L. 6.

Generali A. — **I drammi della Storia.**

La congiura di Fieschi — Mazaniello — Wallenstein — Le memorie di Don Ramos — Storia d'una Casa regnante — Gli avvoltoi del Bosforo.

Un elegante volume in-8° grande illustrato da 50 incisioni intercalate nel testo, prezzo L. **6**.

Figuier Luigi — **La scienza in famiglia, ossia cenni scientifici sugli oggetti comuni della vita, tradotto da C. Anfossa, con numerose note ed aggiunte. 2ª edizione.**

Un elegante volume in-8° grande illustrato da 235 incisioni intercalate nel testo, prezzo L. **5**.

AGLI AGENTI DI CAMPAGNA

Cavalli O. — **Manuale pratico popolare di Pollicoltura ossia dell'allevamento, ingrassamento e malattie del pollame, ad uso dei proprietari ed agricoltori.**

Un volume in-16° di 192 pagine con incisioni, prezzo L. **2**.

Biondi G. — **Manuale di agricoltura teorico-pratica, 2 volumi in-16° con 53 figure. Prezzo L. 5.**

Contabilità agricola.

Bilancio giustificativo ad uso degli agenti di campagna, 2ª edizione, 1 fascicolo in 4° grande L. **2 50**.

Re Filippo — **Elementi di economia campestre, aggiuntovi il saggio storico sullo stato e sulle vicende dell'agricoltura antica dei paesi posti fra l'Adriatico, le Alpi e l'Appennino.**

Un volume in-16°, di 300 pagine, prezzo L. **2 50**.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.